

INDICE

<u>CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI</u>	PAG.
Introduzione	2
Tempi	3
Note di metodo	4
Attenzioni operative	5
La presenza dei figli	6
Altre proposte di incontro	8
<u>VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO</u>	
Obiettivi delle 3 tappe e degli incontri	10
<u>SCANSIONE DI OGNI INCONTRO</u>	
Struttura degli incontri	14
<u>PRIMO INCONTRO</u>	
Struttura dell'incontro	16
Scheda per i genitori	21
<u>SECONDO INCONTRO</u>	
Struttura dell'incontro	23
Scheda per i genitori	27
<u>TERZO INCONTRO</u>	
Struttura dell'incontro	29
Scheda per i genitori	35
<u>QUARTO INCONTRO</u>	
Struttura dell'incontro	37
Scheda per i genitori	44
<u>QUINTO INCONTRO</u>	
Struttura dell'incontro	47
Scheda per i genitori	53

CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

Secondo tempo: PRIMO DISCEPOLATO

SECONDA TAPPA

ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI

INTRODUZIONE

La Chiesa di Padova, come altre diocesi italiane, ha avviato da alcuni anni la riflessione sul rinnovamento dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (ICFR).

Tale riflessione, sollecitata dai documenti della Conferenza episcopale italiana¹, è stata portata avanti dal 2010, grazie agli Orientamenti pastorali diocesani², coinvolgendo non solo i catechisti, ma anche le intere comunità parrocchiali attraverso i Coordinamenti vicariali, i Consigli pastorali, gli operatori pastorali, gli educatori e i genitori dei ragazzi.

È così maturata la decisione, da parte del vescovo Antonio, di rinnovare il cammino di ICFR, traendo ispirazione dall'itinerario del catecumenato degli adulti e dalle note pastorali della CEI dedicate al catecumenato dei ragazzi in età dai 6 ai 14 anni.

La rinnovata proposta diocesana di cammino di ICFR è costituita da due fasi:

- la prima inizia con la richiesta del Battesimo per il proprio figlio da parte dei genitori e prosegue fino ai 6 anni;
- la seconda, che costituisce il completamento del cammino di Iniziazione cristiana (IC), inizia dai 6 anni e arriva fino ai 13/14 anni.

Questa seconda fase, distribuita in più anni, si suddivide in 4 tempi³.

Il **primo tempo** del percorso di IC, detto **"Prima evangelizzazione"** prevede un coinvolgimento graduale dei genitori che chiedono il completamento dell'IC per i loro figli.

Sono essi, infatti, in questo primo tempo, al centro della formazione, ed è importante:

- far nascere e crescere la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;

¹ CEI, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", n°8, "...un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita".

² Diocesi di Padova, Ufficio di Coordinamento "La comunità grebbo che genera alla fede", OOPP 2010-2011, "Afferzionati a voi, avremo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo ma la nostra stessa vita", OOPP, 2011-2012; "Chiediamo di poter vedere il vostro volto" OOPP, 2012-2013; "Vi porto nel cuore" OOPP, 2013-2014.

³ cfr. "Il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Proposta diocesana", in OOPP 2012-2013, pp. 55-66, febbraio 2012.

- offrire loro la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della fede.

Il **secondo tempo**, chiamato **“Primo discepolato”**, in relazione al cammino dei bambini, prevede per i genitori la continuazione del percorso iniziato attraverso alcuni incontri che favoriranno una sempre più adeguata accoglienza della proposta di fede, che si rinnova insieme all’iniziazione dei loro figli. In particolare si offrirà:

- l’opportunità di approfondire la propria fede attraverso l’incontro con la Parola di Dio nella scoperta o riscoperta della persona di Gesù, di Dio suo Padre e della loro presenza nei sacramenti e nella Chiesa;
- la possibilità di crescere nella disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede;
- un’occasione per elaborare un incontro con la comunità parrocchiale.

L’adesione libera di quanti accolgono la proposta diventa una ricchezza per la Chiesa che si trova a ripensarsi comunità evangelizzata ed evangelizzante: per questo essa si pone in ricerca, si lascia interrogare, impara ad accompagnare e si attiva per preparare e offrire itinerari ai genitori.

Il **terzo tempo** è determinato dall’**Ultima Quaresima** in cui:

- si vive con i propri figli, la preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell’Eucaristia che avviene nella Veglia pasquale.

Il **quarto tempo** prevede che i genitori siano invitati a:

- continuare il cammino iniziato;
- accompagnare i figli nelle tappe previste;
- accogliere altre offerte di formazione da parte della comunità parrocchiale.

TEMPI

Il tempo del **“Primo discepolato”**:

- É così chiamato in relazione al cammino dei bambini in quanto rappresenta un tempo centrale per la loro vita di fede. Infatti i bambini, assieme a tutta la comunità che li accoglie e, in particolare, ai loro genitori, sono invitati a sperimentare la vita cristiana imparando a conoscere i contenuti fondamentali della fede, celebrando la presenza di Dio nei momenti liturgici e vivendo alcune concrete esperienze di vita cristiana. Si tratta di un periodo in cui i bambini sperimentano cosa vuol dire diventare discepoli di Gesù, conoscendolo, amandolo e decidendo di seguirlo. Si chiama *Primo discepolato* perché è il primo di molti altri passi che seguiranno nelle fasi successive della vita, in cui ogni ragazzo sarà ancora chiamato, in maniera libera e responsabile, a rinnovare la sua sequela di Gesù.
- Inizia dopo la conclusione del tempo della *Prima evangelizzazione* e dura fino all’inizio del terzo tempo, l’ *“Ultima Quaresima”*, e prevede un cammino costituito da alcuni appuntamenti durante l’anno, distanziati nel tempo e collocati nel giorno più favorevole (meglio il sabato o la domenica pomeriggio) per permettere un incontro disteso.

- Può essere una buona scelta impostare gli incontri invitando contemporaneamente i ragazzi a vivere il loro momento a parte con i catechisti/educatori ed eventualmente concludendo o iniziando insieme.
- A questi incontri vanno aggiunte le celebrazioni che riguardano i figli e alle quali, dove è previsto, partecipano anche i genitori ed insieme tutta la comunità parrocchiale.
- Le schede presentate, a differenza del Primo tempo, seguono un iter logico e di evoluzione delle tematiche, in riferimento ad alcuni contenuti fondamentali della fede cristiana. Per tale motivo, è opportuno che l'ordine e la gradualità delle tematiche proposte vengano rispettate.
- Il cammino è scandito in *tre tappe*, prima dell'inizio dell'*Ultima Quaresima*, che porterà alla celebrazione dei sacramenti nella Veglia Pasquale:
 - **1ª tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.**
 - **2ª tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.**
 - **3ª tappa: Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.**
- Ogni singola scheda ha una sua scansione temporale di cui è importante tenerne conto. La durata complessiva di un incontro deve essere rispettosa dei tempi vitali dei genitori e mantenuta secondo gli accordi presi.

NOTE DI METODO

1. La scelta fatta dalla Diocesi risponde alla valorizzazione dei genitori che entrano come veri protagonisti nel cammino, così la loro esperienza di vita diventa risorsa per la comunità.
2. Ogni buona formazione necessita di accompagnatori preparati. Gli incontri dei genitori devono essere condotti da un'équipe composta da quei laici adulti (meglio se coppie di sposi) e dal parroco, che hanno partecipato ai corsi diocesani di formazione per gli accompagnatori dei genitori⁴ e quindi siano in grado di lavorare insieme creando la giusta ed efficace sinergia.
3. La proposta del sussidio rispecchia il modello sperimentato durante i corsi diocesani e da alcune parrocchie, tenendo presente le caratteristiche dell'apprendimento adulto e diventa quindi indicativo di un modo di procedere adeguato alla formazione dei genitori.
4. L'itinerario è basato sulla logica del laboratorio per un apprendimento adulto dei partecipanti. Per questo ogni incontro dopo la presentazione di un titolo, un obiettivo/i e alcune avvertenze per l'équipe, prevede tre fasi:
 - *PER ENTRARE IN ARGOMENTO è la fase proiettiva*, in cui si fa emergere il vissuto dei genitori, le loro esperienze di vita, il loro punto di vista personale.
 - *APPROFONDIRE IL TEMA è la fase di approfondimento*, in cui si offrono alcuni spunti e riflessioni preparate con cura per dare la possibilità ai genitori di un confronto con un

⁴ Corso diocesano per gli accompagnatori dei genitori tenuto a Rubano, Campolongo Maggiore, S. Maria delle Carceri, Fellette, Piovene, Caselle di Selvazzano, Redentore di Monselice, S. Cuore di Romano.

contenuto della fede in riferimento all'aspetto catechistico, biblico, teologico, pedagogico...

- *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA* è la fase di riappropriazione, che permette ai genitori di riformulare quanto si è presentato nel vissuto personale e nell'approfondimento del tema, provocando in loro una trasformazione.

A tali fasi si aggiungono due momenti:

- *PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE* - momento di accoglienza
- *CONCLUDIAMO INSIEME* - momento di conclusione.

5. Al centro di ogni scheda c'è un brano della Parola di Dio che in questo tempo, diventa il contenuto fondamentale dell'incontro e con il quale i genitori sono chiamati a confrontarsi. Per tale motivo è bene che il brano vada sempre tenuto presente e ripreso nei passaggi guidati dall'équipe.
6. È importante conoscere e rispettare le fasi e i momenti, soprattutto per far sentire le persone protagoniste del cammino e non passivi destinatari.
7. Nel pensare allo svolgimento dell'incontro, è necessario che ogni scheda vada studiata e compresa nel suo obiettivo e nel contenuto essenziale, per poi proporre le attività e se ce ne fosse bisogno modificarle tenendo presenti i genitori che partecipano.

ATTENZIONI OPERATIVE

È fondamentale nella fase di preparazione e accoglienza avere alcune attenzioni che riguardano il **tempo**, la **distribuzione dei ruoli**, lo **spazio** e la **conoscenza delle persone**.

- A. È fondamentale che l'équipe degli accompagnatori-catechisti dei genitori, si ritrovi per tempo a studiare il percorso proposto, in modo da comprendere la logica che sottende alla scansione delle schede, conoscere le fasi in cui è suddiviso ogni incontro e le specifiche finalità. Per avere una conduzione di gruppo efficace è importante definire i tempi di durata delle varie fasi e momenti, evitando tempi morti e dispersivi.
- B. Per un buon svolgimento dell'incontro, è opportuno che i membri dell'équipe si dividano i compiti in anticipo. L'ideale sarebbe, dove è possibile, coinvolgere tre accompagnatori-catechisti con questi ruoli:
 - un accompagnatore-catechista con il compito di presentare l'obiettivo e poi legare tutti i vari passaggi (fasi) lanciando le consegne in maniera chiara e sintetica e facendo percepire una certa armonia nel procedere;
 - un accompagnatore-catechista che propone l'approfondimento;
 - un accompagnatore-catechista che guida i momenti di preghiera.
- C. L'apprendimento coinvolge anche lo spazio. Non è infatti solo il luogo in cui l'incontro formativo si realizzerà, ma è parte integrante dell'evento formativo. Strutturare uno spazio significa attribuirgli un significato che coincida con le aspettative dei genitori. Così la struttura fisica del luogo, gli oggetti che contiene e le azioni che in esso verranno compiute si devono coordinare e integrare una relazione interattiva.

Se l'incontro avviene in una famiglia, il luogo è già di per sé caricato di significato per cui la struttura dell'incontro deve adeguarsi all'ambiente (clima informale, dialogico, in un luogo della casa al quale si attribuisce il significato di condivisione).

Se ci si trova in una sala della parrocchia, la disposizione delle sedie a cerchio facilita il dialogo, così il trovare l'ambiente caldo, pulito e in ordine fa sentire le persone attese e accolte. Non è secondario, preparare per tempo qualche segno, che richiami il tema dell'incontro, come pure, soprattutto in questo tempo di Primo Discepolato, il Libro della Parola riservandogli un posto di rilievo. È importante che i genitori percepiscano di essere stati attesi e che al centro dell'incontro ci sia la Parola di Dio.

- D. È segno di attenzione e del valore dell'esperienza che ci si appresta a vivere se l'accompagnatore-catechista è presente prima che arrivino i genitori e li saluta personalmente. Tutti i membri dell'équipe che conducono il gruppo, per quanto possibile, cerchino di intuire preventivamente aspettative, situazioni delicate da considerare. Non si tratta di un'indagine preventiva, ma solo di un'attenzione da avere magari nel momento in cui si propone l'invito.
- E. La maggior parte dei genitori saranno coloro che hanno già vissuto il Primo Tempo, ma può verificarsi che all'inizio del nuovo tempo o lungo le tappe si aggiunga qualche altro genitore. Sarà quindi compito dell'équipe accogliere questi genitori esprimendo gioia e gratitudine per la loro presenza, avendo anche una cura particolare perché non si sentano inferiori rispetto agli altri.

LA PRESENZA DEI FIGLI

L'itinerario proposto nel *Primo discepolato* è pensato per i genitori, ma a differenza del tempo della *Prima evangelizzazione*, presenta delle similitudini nei contenuti, al cammino che compiono i figli. È quindi opportuno che, quando si svolgono gli incontri dei genitori, si preveda l'appuntamento anche dei ragazzi in modo da vivere dei momenti comuni in cui genitori e figli interagiscono insieme (preghiera iniziale o finale, qualche attività, ecc...).

Per tale motivo, ogni scheda presenta una sezione in più chiamata: **CON I FIGLI**.

In tale spazio vengono suggerite alcune attenzioni, attività, esperienze, preghiere che gli accompagnatori dovranno tenere presente per proporle ai genitori, i quali sono invitati a viverle in quel determinato periodo, a casa con i loro figli. Così nelle schede dell'itinerario per i ragazzi sono proposte altre attenzioni da proporre ai genitori.

La partecipazione dei genitori, insieme a tutta la comunità parrocchiale, è prevista anche e soprattutto, nelle celebrazioni pensate lungo le tre tappe.

Si consiglia inoltre che la programmazione e preparazione degli incontri suddivisi per tempi, venga portata avanti da tutta l'équipe insieme (catechisti dei ragazzi e accompagnatori-catechisti dei genitori). Questo, oltre a facilitare lo svolgimento di momenti comuni e a creare collaborazioni, serve come arricchimento scambievole.

Per facilitare tale collaborazione, vengono qui mostrate le sezioni relative ad ogni periodo liturgico presenti nella **guida per i catechisti dei ragazzi della Seconda tappa** che riguardano: LE ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA, LE ESPERIENZE DI PREGHIERA e I RITI in cui sono invitati a partecipare i genitori.

DALL'INIZIO FINO A NATALE

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> • Una festa insieme ai genitori e alle altre figure educative che accompagnano il cammino di questa seconda tappa. • Visita ai defunti in cimitero per far scoprire che la morte non spezza i legami di fraternità con chi ci ha preceduto. • Le proposte della Caritas in Avvento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cominciare a pregare rivolgendosi a Dio come Padre attraverso la preghiera del Padre Nostro, in particolare soffermandosi sulle parole: <i>Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome...</i> • Educare alla gestualità nella preghiera liturgica (seduti, in piedi, mani alzate, ecc...). • Un momento di preghiera prima dei pasti per ringraziare Dio Padre del cibo. 	<p>Rito della consegna della croce. Da prevedere nelle ore pomeridiane di un sabato o di una domenica (scelta tra quelle del Tempo ordinario che precedono l'Avvento, collocandosi così anche all'inizio dell'Anno pastorale) possibilmente in una cappella della chiesa parrocchiale, o in una chiesa minore o altra cappella dove è custodita o collocata una Croce preziosa.</p>

DA DOPO NATALE ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione alle iniziative del Mese della Pace. • Distribuire all'interno del gruppo dei piccoli servizi da portare avanti fino alla fine della tappa, in modo che si sperimenti la fraternità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pregare la preghiera del Padre Nostro soffermandosi sulle parole: <i>Venga il tuo regno... Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra... Dacci oggi il nostro pane quotidiano...</i> • Nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: pregare il Padre Nostro in più lingue valorizzando la presenza dei ragazzi che fanno parte del gruppo provenienti da altre nazionalità. 	

QUARESIMA

ESPEREINZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> • Ascolto di un missionario o di un operatore Caritas. • Vivere la Quaresima di Fraternità proposta dall'Ufficio missionario diocesano. • Portare ai malati e agli anziani il ramoscello di ulivo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pregare la preghiera del Padre nostro servendosi di alcuni gesti del corpo, soffermandosi sulle parole: <i>Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori...</i> • Partecipare alla Festa delle Palme con il Vescovo. • Partecipazione al rito della Via Crucis in parrocchia. 	

DA PASQUA A DOPO PENTECOSTE

ESPEREINZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	RITI
<ul style="list-style-type: none"> • Portare gli auguri di Pasqua alle persone sole e ammalate. • Un'uscita con i genitori e con altri ragazzi in cui si vive una forte e bella esperienza di fraternità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Momento di preghiera con i genitori e con altre persone della parrocchia (educatori, operatori Caritas, allenatori sportivi, insegnanti...). • Visita ad un monastero, un convento o a una fraternità con l'ascolto di un'esperienza sulla vita fraterna. • Partecipazione alla preghiera del rosario in parrocchia. 	<p>Rito della consegna della Preghiera del Signore. Da prevedere in una delle ultime settimane dell'Anno pastorale (secondo l'opportunità alla fine del mese di maggio) oppure in una Domenica del Tempo di Pasqua. È bene che il rito si celebri nelle ore pomeridiane di un sabato o di una domenica.</p>

ALTRE PROPOSTE DI INCONTRO

Nella convinzione che per rendere ancora più efficaci l'annuncio e la catechesi ci si deve servire di più linguaggi espressivi che fanno parte del patrimonio storico-culturale e di fede della Chiesa, l'Ufficio per la catechesi ha elaborato insieme al Museo diocesano, alcune proposte di **catechesi attraverso l'arte** sia per genitori che per ragazzi.

Tali proposte possono essere tenute presenti dall'équipe degli accompagnatori a integrazione degli incontri per i genitori proposti in questa guida e possono essere vissute insieme con il gruppo dei figli invitando anche i padrini e le madrine.

Di seguito vengono presentate le proposte che si svolgono nei luoghi in cui si trovano le opere d'arte e prevedendo la partecipazione dei genitori e degli altri adulti coinvolti nel cammino di IC attraverso momenti laboratoriali guidati da specifici animatori diocesani dell'équipe di Arte e Catechesi.

TITOLO - GENERATI ALLA FEDE

Luogo: Battistero della Cattedrale di Padova

Contenuti: Il percorso attraverso l'incontro con gli affreschi di Giusto de' Menabuoi aiuta gli adulti a riscoprire il significato del Battesimo quale porta d'ingresso alla vita cristiana. La storia narrata di alcune scene raffigurate consente di leggere la propria storia personale all'interno della storia della salvezza. Così come cogliere l'unitarietà dei tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia.

TITOLO - CREDERE INSIEME

Luogo: La Cappella del Credo nel Palazzo vescovile di Padova (Museo diocesano)

Contenuti: La visita alla Cappella di Santa Maria degli Angeli, con i suoi affreschi incentrati sul Credo degli Apostoli, consente agli adulti, in particolare ai genitori, padrini-madrine, di riflettere sul significato della parola "credere" e di confrontare la propria fede con le verità raccolte nel simbolo del Credo per saperle testimoniare nei luoghi della quotidianità.

TITOLO - UNA SCUOLA SPECIALE: FRA TUTTE, LA PIÙ GRANDE È LA CARITÀ

Luogo: La Scuola della carità della parrocchia di San Francesco di Padova

Contenuti: La Scuola della carità nella parrocchia di San Francesco Grande in Padova con il suo ciclo di affreschi è un luogo dove le immagini possono ispirare pensieri, riflessioni e meditazioni per comprendere la virtù della carità, per apprenderne la pratica e la concreta attuazione nel cammino di vita cristiana.

TITOLO - IL VOLTO DELL'AMORE: RI-SCOPERTA DI UNA RELAZIONE

Luogo: Museo diocesano di Padova

Contenuti: Attraverso quattro capolavori del Museo diocesano che provocano il vissuto esistenziale di ognuno, è possibile vivere un "viaggio interiore" per riflettere sulla propria relazione con Dio e sull'esperienza personale di fede.

Tali proposte di incontri chiedono una specifica organizzazione e il coinvolgimento di particolari persone competenti.

Per questo si chiede di contattare da lunedì a venerdì al mattino (ore 9.00-13.00):

l'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi (049 8226103) o il Museo Diocesano (049 652855).

Per prenotazioni: Segreteria Museo Diocesano

Piazza Duomo 11 – Padova

Tel. 049 652855 - 049 8761924

info@museodiocesanopadova.it

**ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI
NEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FIGLI**

Secondo tempo: PRIMO DISCEPOLATO

Durata: TRE TAPPE di 4/5 incontri nel corso di ogni tappa

VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO

Obiettivo generale del Secondo Tempo:

Accompagnare i genitori a scoprire o riscoprire la figura di Gesù e di Dio suo Padre, per aiutarli a riappropriarsi della propria fede e del compito educativo alla fede dei loro figli.

1 Tappa: IL VOLTO DI GESÙ

Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.

2 Tappa: IL VOLTO DEL PADRE

Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.

3 Tappa: I SEGNI DELLA SALVEZZA

Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.

1ª TAPPA: IL VOLTO DI GESÙ

OBIETTIVO: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.

⇒ 1 INCONTRO

Titolo: Tutti chiamati

“Passando... vide... chiamò...”

Obiettivo: Riconoscere che Gesù chiama e accoglie tutti senza distinzioni.

Contenuti: Marco 1,16-20

⇒ **2 INCONTRO**

Titolo: **Occhi nuovi**

“Maestro, che riabbia la vista”

Obiettivo: Aprirsi alla possibilità di un modo nuovo di vedere se stessi, la vita e il mondo, partendo dall'incontro con Gesù.

Contenuti: Marco 10,46-52

⇒ **3 INCONTRO**

Titolo: **Due orecchie e una bocca**

“Effatà: Apriti”

Obiettivo: Incontrare Gesù che apre la nostra persona e ci aiuta a migliorare la nostra capacità di ascoltare e comunicare in famiglia e nella comunità.

Contenuti: Marco 7,31-37

⇒ **4 INCONTRO**

Titolo: **Mi fido di te**

“Talità kum. Fanciulla, io ti dico: alzati!”

Obiettivo: Gesù ci accompagna in ogni momento della vita: con lui anche le prove contengono germi di speranza.

Contenuti: Marco 5,21-24.35-43

⇒ **5 INCONTRO**

Titolo: **Nessuno escluso**

“Non sono venuto per i sani, ma per i malati”

Obiettivo: Riconoscere che Gesù si rivolge ad ogni uomo con un'attenzione personale liberandolo da ogni forma di emarginazione e lo riapre alla comunione fraterna.

Contenuti: Marco 2,13-17

2ª TAPPA: IL VOLTO DEL PADRE

OBIETTIVO: Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.

⇒ **1 INCONTRO**

Titolo: **Come in uno specchio**

“Chi vede me vede il Padre”

Obiettivo: Comprendere che Gesù ci fa conoscere il vero volto di Dio Padre.

Contenuti: Giovanni 14,8-14

⇒ **2 INCONTRO**

Titolo: **Tutto per tutti**

“Figlio, ...tutto ciò che è mio è tuo!”

Obiettivo: Scoprire che Dio è Padre che crea e condivide la nostra stessa vita.

Contenuti: Luca 15,11-32

⇒ **3 INCONTRO**

Titolo: **Fuori misura**

“Ma io voglio dare all’ultimo quanto a te”

Obiettivo: Riconoscere che Dio Padre supera le nostre attese uscendo dagli schemi umani e di fede.

Contenuti: Matteo 20,1-15

⇒ **4 INCONTRO**

Titolo: **La cosa giusta**

“Non affannatevi”

Obiettivo: Accogliere un Dio Padre che non fa mancare il necessario ai suoi figli e coinvolge anche noi in una dinamica di vita che cerca prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia.

Contenuti: Matteo 6,24-34

⇒ **5 INCONTRO**

Titolo: **A tu per tu**

“Quando pregate dite Padre”

Obiettivo: Accogliere l’insegnamento di Gesù e dialogare in maniera filiale con Dio attraverso la preghiera del Padre nostro.

Contenuti: Matteo 6,5-15

3ª TAPPA: I SEGNI DELLA SALVEZZA

OBIETTIVO: Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.

⇒ **1 INCONTRO**

Titolo: **Un di più**

La vita come sacramento

Obiettivo: Recuperare il linguaggio simbolico e la ritualità della vita umana.

Contenuti: La sacramentalità della vita umana.

⇒ **2 INCONTRO**

Titolo: **Sposi per sempre**

Natale: Dio sposa l’umanità

Obiettivo: Scoprire che la fedeltà e la promessa di Dio si manifestano pienamente nel dono di Gesù.

Contenuti: Dio si è unito indissolubilmente alla nostra umanità e si è fatto in tutto simile a noi in Gesù (Fil 2,1-11).

⇒ **3 INCONTRO**

Titolo: **Chiamami Amore**

Li amò sino alla fine

Obiettivo: Accogliere ed entrare nella dinamica della vita donata.

Contenuti: I gesti di Gesù che ha amato fino alla fine (Gv 13, 1-17).

⇒ **4 INCONTRO**

Titolo: **Nati due volte**

Battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Obiettivo: Riscoprire il Battesimo come ingresso nella dinamica della vita nuova.

Contenuti: La novità di vita del Battesimo abilita a far fiorire il dono ricevuto (rif. Mt 28,18-20; Gv 3,3-8; Rom 6,3-4; Gal 2,19-20).

⇒ **5 INCONTRO**

Titolo: **Insieme e protagonisti**

Chiesa: inizio di una umanità nuova

Obiettivo: Scoprirsi chiamati dallo Spirito a vivere insieme da protagonisti nella comunità per il mondo.

Contenuti: La Cresima sacramento che rende fecondo il dono dello Spirito per l'utilità di tutti (At 2, 1-34).

prima dell'Ultima Quaresima

⇒ **6 INCONTRO**

Titolo: **Invitati**

"Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue"

Obiettivo: Riscoprire il sacramento dell'Eucaristia come dono dello Spirito che rende reale la presenza di Cristo Risorto.

Contenuti: La presenza dello Spirito che trasforma la povertà dei segni nella presenza reale e salvifica del Risorto (Lc 22,14-20).

⇒ **7 INCONTRO**

Titolo: **Compagni**

"Un cuor solo e un anima sola"

Obiettivo: Diventare consapevoli che lo stile della comunità cristiana nasce dal pane spezzato e condiviso.

Contenuti: La presenza dello Spirito rende capaci di vivere la comunione (At 2,42-48; 4,32-35).

⇒ **8 INCONTRO**

Titolo: **Mandati**

"Fate questo in memoria di me"

Obiettivo: Diventare consapevoli che dalla mensa eucaristica, con la forza del cibo ricevuto, si esce per servire i fratelli.

Contenuti: Nella forza dello Spirito la Chiesa è abilitata dalla partecipazione all'Eucaristia ad uscire nelle periferie del mondo.

SCANSIONE DI OGNI INCONTRO

Introduzione:

Di seguito si presentano le varie parti che compongono ciascuna ogni scheda proposta nel fascicolo e che devono essere tenute presenti anche nel momento in cui l'équipe decide di elaborare autonomamente un incontro per i genitori.

TITOLO

- ❖ È il riferimento che introduce l'argomento dell'incontro e fa riferimento ad un brano della Parola di Dio che fa da sfondo a tutto il brano.

OBIETTIVO

- ❖ È la meta a cui tende tutto l'incontro. È bene sia formulato in maniera semplice e chiara.

AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE

- ❖ Sono indicazioni concrete da tenere presenti riferite alle coordinate di spazio, di tempo e al ruolo e atteggiamenti degli accompagnatori.

PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE (momento di accoglienza)

- ❖ È riferito al momento dell'accoglienza in cui i tempi, i contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro.

PER ENTRARE IN ARGOMENTO (fase proiettiva)

- ❖ È la fase in cui si fa emergere il vissuto dei genitori, le loro esperienze di vita, il loro punto di vista personale.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

- ❖ Il riferimento biblico è sempre presente nell'incontro.

Può essere un prolungamento nella fase proiettiva (per entrare in argomento) come provocazione o come punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione...

All'équipe il compito di trovare la sua giusta collocazione in base agli argomenti e di riprenderla nello svolgimento delle varie fasi.

APPROFONDIAMO IL TEMA (fase di approfondimento)

- ❖ È rappresentato da alcuni spunti e riflessioni per dar la possibilità ai genitori di un confronto con un contenuto della fede di tipo catechistico, biblico, teologico, pedagogico...

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA (fase della riappropriazione)

- ❖ Si propone un'attività che aiuti i genitori a riformulare quanto si è presentato nel vissuto personale e nell'approfondimento del tema.

CONCLUDIAMO INSIEME (momento conclusivo)

- ❖ È riferito alla conclusione dell'incontro in cui si propone: una preghiera in sintonia con ciò che si è vissuto o la proposta di un piccolo impegno da vivere a casa da soli o con i figli.

CON I FIGLI

- ❖ Sono alcune indicazioni che gli accompagnatori possono suggerire alla fine di ogni incontro ai genitori, affinché possano esprimere in maniera concreta il loro accompagnamento nei riguardi dei figli lungo il cammino.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

SECONDA TAPPA

PRIMO INCONTRO CON I GENITORI

Titolo: COME IN UNO SPECCHIO

"Chi vede me vede il Padre..."

(Gv 14,8-14)

OBIETTIVO:

- ◆ **Comprendere che Gesù ci fa conoscere il vero volto di Dio Padre.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:

- ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.*
- ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.*
- ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*

- È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una email.
- Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'équipe (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola).
- In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli (*un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso*).

Il titolo dell'incontro ***Come in uno specchio*** suggerisce l'orizzonte su cui si svilupperà l'incontro che è quello della somiglianza tra Gesù, il Figlio e Dio, suo Padre. L'immagine del Padre viene riflessa nel volto del Figlio, egli è della stessa natura del Padre e condivide la stessa vita. Si può fare un cartellone con la scritta in grande, bene in evidenza e posizionarla al centro della sala, oppure si può proiettare un'immagine in cui Gesù viene rappresentato con lo stesso volto di Dio Padre. A questo proposito suggeriamo l'immagine presente nel Battistero della cattedrale di Padova in cui Dio Padre creatore viene rappresentato con le stesse sembianze di Gesù.

- Durata dell'incontro: 1h e 30 min.

<p>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</p> <p>✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i></p> <p><i>(Momento di accoglienza)</i></p> <p>Tempo: 15'</p>	<p>Accoglienza:</p> <p>Essendo il primo incontro dopo la pausa estiva, è opportuno riservare i primi momenti dell'incontro ad una semplice e fraterna condivisione degli avvenimenti estivi, dando la possibilità di esprimere i loro stati d'animo nell'iniziare i nuovi appuntamenti. Alcune domande per guidare questo primo momento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ quale stato d'animo/sentimento provo nel ritrovarmi a questo primo incontro dopo il cammino fatto lo scorso anno? ○ ci sono delle attese particolari? <p>Se ci sono dei genitori nuovi, l'équipe avrà un'attenzione particolare per metterli a proprio agio e farli sentire accolti nel miglior modo possibile.</p>
<p>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p>Tempo: 15'</p>	<p>⇒ Su di un tavolo, posto al centro della sala, vengono preparate delle frasi, immagini, foto, quadri, aforismi, brevi poesie, ecc... che potrebbero fare riferimento a diverse immagini di Dio.</p> <p><i>(Attenzione! È bene che per ogni tipo di immagine o testo ci siano due o anche tre copie in modo che a più genitori venga permesso di scegliere la stessa immagine o scritta).</i></p> <p>Si lascia del tempo perché ognuno possa "cercare" e scegliere, ciò che in modo immediato corrisponde ad una propria idea di Dio.</p> <p>Poi si pone una domanda con cui continuare la comunicazione tra le persone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>In che cosa, quanto hai scelto, si avvicina ad una certa idea che ti sei fatto di Dio?</i>
<p>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p>Tempo: 5'</p>	<p><u>Introduzione al brano:</u></p> <p>Ci mettiamo ora in ascolto di una proposta di vita che ci viene dalla Parola di Dio.</p> <p>❖ <i>La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.</i></p> <p>Dal Vangelo secondo Giovanni (14,8-14)</p> <p><i>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi ha conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".</i></p>

APPROFONDIAMO IL TEMA:

✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo*

(Fase di approfondimento)

Tempo: 15'

È proprio così! Quello che è capitato a Filippo chissà quante volte anche noi l'abbiamo sperimentato: abbiamo la verità davanti gli occhi e... non ce ne rendiamo conto!

A volte diciamo perfino: *“se non vedo non credo...”* (tanto per restare con Tommaso, un altro discepolo di Gesù), ma in fondo in fondo neppure questo è determinante. Spesso constatiamo che riusciamo a vedere solo ciò che siamo... disposti a vedere.

Quanta fatica fa Gesù con i suoi amici e discepoli in questo aspetto, i vangeli la documentano in più di una occasione. Ciascuno di noi, se si ferma un attimo, sicuramente potrà ricordare alcuni episodi nei quali mentre Gesù sta rivelando il volto del Padre, i discepoli stanno con la testa e il desiderio, in altre cose.

Accade anche in questo testo: Filippo, come gli altri suoi compagni, ha un'idea ben precisa di Dio: e qui non sta chiedendo a Gesù *“mostraci davvero come è Dio”*, cioè, lo dice a parole ma in realtà sta chiedendo: *“Ma quando ci mostrerai finalmente quel Dio che noi stiamo aspettando, quando ci mostri quel Dio che corrisponde, almeno in parte, alle idee che ci siamo fatti di Lui?”*.

In questa prospettiva comprendiamo molto bene perché Gesù inizia la sua vita pubblica con queste parole:

“Convertitevi e credete al Vangelo!”. Lontano mille miglia dall'essere una minaccia è in realtà la condizione previa per lasciarci avvicinare da Dio, se non cambiamo il nostro modo di pensare e immaginare Dio, se non siamo disponibili a lasciarci sorprendere da Dio rischiamo di non riconoscerlo quando Lui si manifesterà.

Al centro del Prologo di Giovanni, al versetto 1,11 si legge: *“Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto”*.

È un monito dell'evangelista rivolto a tutte le comunità affinché non ripetano gli errori di Israele che ha atteso tanto il Signore e quando è venuto non l'ha riconosciuto.

Perché? Perché Dio è colui che crea, *“Io Sono, esisto e faccio esistere”*, Dio è colui che fa nuove tutte le cose. Chi pensa che con i parametri dell'antico si possa scoprire il nuovo, si inganna. Per accogliere Dio che fa nuove tutte le cose è necessaria una conversione, un cambio continuo. E per comprenderlo è necessario guardare a Gesù: *“chi vede me, vede il Padre”*, **considerare con attenzione a ciò che Gesù ha detto**: *“Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me;”* **guardare con attenzione a ciò che Gesù ha fatto**: *“ma il Padre, che è in me, compie le sue opere”*. Considerando con attenzione le sue parole, guardando con attenzione i suoi gesti scopriremmo (come in parte sicuramente abbiamo già potuto scoprire) che ogni parola ed ogni gesto di Gesù sono orientati alla vita piena e alla gioia dell'uomo, una proposta radicale che offre a ciascuno una profonda libertà da tutto ciò che impedisce una vita degna di essere vissuta.

Soltanto comprendendo Gesù e i suoi gesti e le sue parole, soltanto avendo familiarità con la sua Parola, si arriverà a capire chi è Dio.

Sempre all'inizio del Vangelo di Giovanni troviamo ancora una frase importante: *"Dio nessuno l'ha mai visto, solo il Figlio ne è la rivelazione"* (cfr Gv 1,18). L'autore ci fa un invito: centra la tua attenzione su tutto quello che adesso leggerai in Gesù. Tutto quello che sai di Dio e che coincide con quanto scopri in Gesù, lo mantieni; tutto quello che si distanzia o lo contraddice, lo abbandoni.

E sono molte le cose da abbandonare...

Perché il rischio c'è, nel nome del Dio del passato, nel nome del Dio della tradizione, nel nome del Dio che ci hanno insegnato... c'è il rischio che non si riconosca e non si accolga il Dio che si manifesta nel presente.

Dio è sempre nuovo e, per accogliere questo Dio che si fa nuovo, bisogna essere sempre nuovi.

In nome della dottrina sul Dio del passato, potremmo non riconoscere e non accogliere il Dio che si fa presente oggi, in questo preciso momento storico in Gesù e nei *"segni"* del suo immenso amore.

Non ci viene chiesta l'adesione ad una dottrina, ad una serie di dogmi o ad una ideologia, ci viene chiesto di accogliere una relazione. Il verbo credere, usato tre volte in questo testo, ha nel Vangelo di Giovanni il significato di una autentica relazione con Gesù: credere significa relazionarmi, prendere in considerazione, confrontarmi, lasciarmi mettere in discussione da Gesù, dalle sue parole e dai suoi gesti. Credere significa quindi entrare in sintonia con il pensiero e l'agire di Gesù, come lui porre il bene dell'uomo prima di ogni cosa, assumere il bene dell'uomo in quanto valore principale della propria esistenza.

"E se non lo credi per queste parole, credi almeno per le opere che io ho compiuto". Meglio ripeterlo, le opere che Gesù ha compiuto, quelle che manifestano il volto di Dio, sono tutte opere a favore del bene dell'uomo.

Una prima conseguenza quindi: il Dio di Gesù è un Dio alleato dell'uomo, un Dio a favore dell'uomo, un Dio che desidera la felicità dell'uomo.

Possiamo dire, che la volontà di Dio, in Gesù, coincide con la massima aspirazione dell'uomo. La felicità.

"Vi dico queste cose – cose che riguardano l'amore, il bene, la vita cfr. Gv 14... - perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Il dio padrone assoluto, il dio del giudizio, della condanna, del castigo, della paura, dell'obbligo, il dio che esige di essere servito, lascia definitivamente lo scenario, perché in Gesù viene rivelato un Dio Padre, che ama senza condizioni, che usa misericordia, che perdona sempre, che non si ferma alla norma di una legge che umilia l'uomo, un Dio che non tiene in conto i pregiudizi e i meriti, che non chiede nulla per sé ma si dona per il bene e la vita dell'uomo, un Dio che si fa pane per essere alimento per tutti, affinché ciascuno, sperimentando questo amore, scoprendo la gioia di essere amato per ciò che è, possa, per ciò che può, farsi dono ai fratelli.

<p>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p>Tempo: 30'</p>	<p>✂ Attività di gruppo:</p> <p>L'attività prevede tre momenti</p> <p>1. Momento personale (5')</p> <p>Prima di iniziare la condivisione in gruppo, ad ogni genitore si propone un lavoro personale, alla luce dell'approfondimento ascoltato, guidato da queste domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ alla luce dell'approfondimento ascoltato, quale immagine di Dio emerge? ○ cosa ti suggerisce o cosa ti fa pensare questa frase: <i>"Dio nessuno l'ha mai visto, ma chi vede me, dice Gesù, vede il Padre"</i>? <p>2. Momento di gruppo (15')</p> <p>In piccoli gruppi (isole) formati sul luogo in cui ci si ritrova, si condividono le riflessioni personali.</p> <p>3. Momento in assemblea (10')</p> <p>In assemblea un animatore invita ciascun genitore dicendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ riguardando la frase/l'aforisma/o l'immagine che avete scelto all'inizio dell'incontro la riscegliereste? Se "sì", perché? ○ se invece ritenete di cambiarla, quale scegliereste ora, e perché?
<p>CONCLUDIAMO INSIEME:</p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p>Tempo: dai 10'</p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p>Si conclude l'incontro con la preghiera del Padre nostro.</p> <p>Un animatore inviterà i genitori a pronunciarla con calma, senza fretta in modo da assaporare le parole alla luce di quanto vissuto nell'incontro.</p>
<p>CON I FIGLI</p>	<p>Si inviteranno i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pregare insieme ai figli la preghiera del Padre Nostro - (se siamo nel periodo di Avvento) a costruire la corona di Avvento e accendere ogni domenica una candela - costruire il presepe in casa o a collaborare per quello in parrocchia - ringraziare Dio Padre con una preghiera prima dei pasti
<p>MATERIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Foglio dell'incontro da dare ai genitori ➤ Immagine di Dio creatore del battistero di Padova scaricabile dal sito dell'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi ➤ Pc portatile, videoproiettore, schermo ➤ Frasi, immagini, foto, aforismi, brevi poesie stampate su fogli in doppia o triplice copia
<p>BIBLIOGRAFIA</p>	<p>C. OLIVIER, B. STANDAERT, <i>Pregare il Padre nostro</i>, Ed. Qiqajon, Comunità di Bose, 2010.</p> <p>CARD. CARLO MARIA MARTINI, <i>Quando diciamo "Padre nostro"</i>, Ed. In Dialogo, Milano, 2013.</p>

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

PRIMO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: COME IN UNO SPECCHIO

"Chi vede me vede il Padre..."

(Gv 14,8-14)

OBIETTIVO:

- ◆ **Comprendere che Gesù ci fa conoscere il vero volto di Dio Padre.**

➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Quante volte abbiamo scattato delle foto o ripreso delle immagini per fermare nella nostra memoria momenti belli e importanti o per ricordare dei volti di persone a noi care.

La nostra mente e il nostro cuore sono pieni di queste immagini che ogni tanto ci ritornano in mente. Anche pensando a Dio tornano alla memoria sicuramente delle immagini, trasmesse attraverso l'educazione ricevuta o a qualche esperienza o incontro vissuti.

- ⇒ Qui sul tavolo sono state poste delle immagini e dei testi di poesie o aforismi che riguardano Dio... provate a scegliere quella che corrisponde ad una propria idea di Dio.

Pensiamo e condividiamo insieme:

- ⇒ ***In che modo quello che hai scelto può esprimere (se non completamente almeno in parte) l'idea che hai di Dio?***

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 8-14)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi ha conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò".

➤ **APPROFONDIMENTO DEL TEMA**

È proprio così! Quello che è capitato a Filippo chissà quante volte anche noi l'abbiamo sperimentato: abbiamo la verità davanti gli occhi e... non ce ne rendiamo conto.

Spesso constatiamo che riusciamo a vedere solo ciò che siamo... disposti a vedere.

In questa prospettiva comprendiamo molto bene perché Gesù inizia la sua vita pubblica con queste parole:

"Convertitevi e credete al Vangelo!". Lontano mille miglia dall'essere una minaccia è in realtà la condizione previa per lasciarci avvicinare da Dio, se non cambiamo il nostro modo di pensare e immaginare Dio, se non siamo disponibili a lasciarci sorprendere da Dio rischiamo di non riconoscerlo quando Lui si manifesterà. Al centro del Prologo di Giovanni, al versetto 1,11 si legge: *"Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto"*.

Per accogliere Dio che fa nuove tutte le cose è necessaria una conversione, un cambio continuo.

E per comprenderlo è necessario guardare a Gesù: *"chi vede me, vede il Padre"*, **considerare con attenzione a ciò che Gesù ha detto**: *"Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me"*; **guardare con attenzione a ciò che Gesù ha fatto**.

Sempre all'inizio del Vangelo di Giovanni troviamo ancora una frase importante: *"Dio nessuno l'ha mai visto, solo il Figlio ne è la rivelazione"* (cfr Gv 1,18). L'autore ci fa un invito: centra la tua attenzione su tutto quello che adesso leggerai in Gesù. Tutto quello che sai di Dio e che coincide con quanto scopri in Gesù, lo mantieni; tutto quello che si distanzia o lo contraddice, lo abbandoni. E sono molte le cose da abbandonare...

Perché il rischio c'è, nel nome del Dio del passato, nel nome del Dio della tradizione, nel nome del Dio che ci hanno insegnato... c'è il rischio che non si riconosca e non si accolga il Dio che si manifesta nel presente.

Dio è sempre nuovo e, per accogliere questo Dio che si fa nuovo, bisogna essere sempre nuovi. In nome della dottrina sul Dio del passato, potremmo non riconoscere e non accogliere il Dio che si fa presente oggi, in questo preciso momento storico in Gesù e nei *"segni"* del suo immenso amore. Non ci viene chiesta l'adesione ad una dottrina, ad una serie di dogmi o ad una ideologia, ci viene chiesto di accogliere una relazione.

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività personale e insieme al gruppo**

Ci lasciamo guidare personalmente da queste domande:

- Alla luce dell'approfondimento ascoltato, quale immagine di Dio emerge?
- Cosa ti suggerisce o cosa ti fa pensare questa frase: *"Dio nessuno l'ha mai visto, ma chi vede me, dice Gesù, vede il Padre"*?

Ora forma un piccolo gruppetto con le persone che hai vicino e condividi le risposte che hai dato

Dopo la condivisione in assemblea chiediti:

- ⇒ Se dovessi riscegliere fra le frasi/aforismi/immagini sceglieresti ancora quanto hai scelto prima o la cambieresti? Se "no", puoi spiegare il perché? Se "sì" perché?

➤ **PREGHIERA CONCLUSIVA:** Padre nostro...

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- puoi pregare il Padre Nostro
- puoi, prima dei pasti, ringraziare Dio Padre per il cibo
- se si sta vivendo il periodo di Avvento, si può costruire la corona di Avvento e accendere ogni domenica una candela o si può cominciare a costruire il presepe in casa o a collaborare per costruire quello in parrocchia

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

SECONDA TAPPA

SECONDO INCONTRO CON I GENITORI

Titolo: TUTTO PER TUTTI

"Figlio, ...tutto ciò che è mio è tuo!"

(Lc 15, 11-32)

OBIETTIVO:

- ◆ Scoprire che Dio è Padre che crea e condivide la nostra stessa vita.

SCHEMA DI BASE:

<p>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe. (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande che servirà per le attività).➤ Preparare cartoncini colorati da consegnare ai genitori durante l'attività personale.➤ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
<p>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i> <p><i>(Momento di accoglienza)</i></p> <p>Tempo: 10'</p> <p>È opportuno che il tutto non superi complessivamente mai i 30' per i gruppi più numerosi.</p>	<p>☪☪☪ Accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none">• Saluto accogliente.• Chiedere a coloro che erano presenti l'incontro precedente le risonanze che ricordano dell'incontro.

<p>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggerione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>- Breve presentazione per contestualizzare le scene del film che si proporranno al gruppo con il brano del vangelo.</p> <p><i>A don Filippo Neri, fermatosi a Roma durante un viaggio verso la Terra Santa, viene chiesto di esercitare il suo ministero in una parrocchia ai margini (oggi diremmo di periferia) del regno papale. Don Filippo si preoccupa soprattutto dei bambini che girano abbandonati per la città e che vivono dentro ad alcune grotte. Riesce nel tempo a coinvolgere varie persone della sua parrocchia a questo progetto e fonda una comunità attorno a questi bambini abbandonati.</i></p> <p><i>Purtroppo, succede che, uno di questi giovani, accusato ingiustamente di un grave delitto, abbandona la comunità.</i></p> <p><i>Dopo tanto tempo, risolta la questione giudiziaria, Don Filippo riesce a ritrovarlo ed a convincerlo a tornare a casa, alla comunità.</i></p> <p><i>Il suo ritorno, però, sconvolge la vita di un altro giovane della comunità, molto bravo, già sacerdote e che ha tralasciato la "carriera" ecclesiastica per rimanere in comunità ed aiutare Don Filippo Neri.</i></p> <p><i>Don Filippo Neri, felicissimo di aver riportato a casa il giovane fuggiasco, riunisce tutti i giovani attorno alla mensa ed inizia a raccontare una parabola...</i></p> <p>- Visione film: PREFERISCO IL PARADISO. Parte II: http://www.youtube.com/watch?v=IlcAboGOKIU Dal minuto 48.00 al minuto 51.00.</p>
<p>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p>Tempo: 10'</p>	<p>🗑 Lavoro personale o a piccole isole</p> <p>Nell'introdurre il lavoro personale si suggerisce che l'accompagnatore faccia presente che la parola chiave dell'obbiettivo dell'incontro è "CONDIVIDERE".</p> <p>Si invita alla lettura del brano del Vangelo secondo Luca sottolineando con una penna i verbi riferiti alla parola chiave.</p> <p><i>Dal Vangelo secondo Luca (15, 11-32)</i></p> <p><i>Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in se e disse: Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i</i></p>

	<p><i>sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.</i></p>
<p>APPROFONDIAMO IL TEMA:</p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>☰ Su un cartellone vengono riportati i verbi sottolineati dai genitori commentandoli insieme.</p> <p>Prima di passare all'approfondimento può essere opportuno precisare il significato del termine EREDITÀ nel linguaggio biblico.</p> <p>Il termine non ha un significato solo giuridico, ma molto più ampio: significa possedere un bene che permette all'uomo di sviluppare la propria personalità.</p> <p>È in questa prospettiva che il "Popolo di Israele", su richiesta stessa di Mosè diventa eredità di Dio: "Fa' di noi la tua eredità" (Es. 34,9)</p> <p>Fin dalla creazione Dio aveva condiviso la propria vita con l'uomo: "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen.1,26).</p> <p>Il Padre invia suo Figlio Gesù per condividere la vita dell'uomo: "affinchè diventiate partecipi della natura divina" (2Pt. 1,4)</p> <p>Cristo Risorto nel realizzare il progetto del Padre condivide con l'uomo per tutta l'eternità la sua risurrezione: "Vado a prepararvi un posto" (Gv. 14, 2).</p> <p>L'animatore continua ponendo attenzione a questi passaggi:</p> <p><u>E il padre divide tra loro le sostanze:</u> ha dato la possibilità ad entrambi di sviluppare la propria personalità.</p> <p><u>Sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto:</u> il giovane ha "perso" la propria personalità (Eredità). E solo l'amore di "padre" potrà ridargli dignità; solo questo tipo di amore saprà "ricostruire".</p> <p><u>Il figlio maggiore... si indignò e non voleva entrare:</u> non aveva ancora scoperto e vissuto la dignità di figlio, ma quella di servo!</p>

	<p><u>Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo:</u> con questo passaggio Gesù raggiunge l'apice nella presentazione del Padre: per DIO AMARE – ESSERE PADRE significa accettare che le persone si allontanino percorrendo strade sbagliate, ma sempre accogliendole. Questo è il nostro Dio! Per Lui <u>AMARE significa soffrire "per" e "con" l'altro, ricostruendo il legame tra il Padre e il figlio che era perduto.</u></p> <p>Restiamo sbalorditi davanti a un simile amore di Dio nei nostri confronti.</p> <p>Questo suo amore è un invito a non lasciarci sopraffare dai nostri errori, ma ci sprona ad essere “a sua immagine e somiglianza”.</p>
<p>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che “cominci” ad “impastare” quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>✗ <u>Attività personale:</u> (durata 5 minuti)</p> <p>Ci dividiamo e proviamo a rispondere ad alcune domande:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ripartendo dal titolo dell'incontro di oggi, riesci a "rivedere" il concetto di Dio che hai vissuto fin d'ora? Trovi un aspetto nuovo? 2. Nella nostra quotidianità di genitori siamo portati a “insegnare” uno stile di vita ai nostri figli. E se invece provassimo a condividere qualcosa? Ad esempio cosa? 3. Partendo da questa parabola, quale augurio ti viene spontaneo rivolgere alla tua famiglia? (scrivilo sul cartoncino consegnato). <p>✗ <u>In gruppo:</u> (durata 10 minuti)</p> <p>Riportiamo in assemblea quanto è emerso.</p> <p>Come gesto di “Condivisione”: (durata 5 minuti)</p> <p>Si raccolgono i cartoncini consegnati ai genitori, vengono mescolati e poi riconsegnati: anche questo può essere un modo per condividere un augurio.</p>
<p>CONCLUDIAMO INSIEME:</p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p>Tempo: dai 10'</p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p>➤ PREGHIERA FINALE</p> <p><i>Signore, fa di me uno strumento della tua pace, fa che dove c'è odio, possa portare amore, dove ci sono torti, possa portare il perdono, dove c'è la discordia, possa portare l'armonia, dove c'è l'errore, possa portare la verità, dove c'è il dubbio, possa portare la fede, dove c'è la disperazione, possa portare la speranza, dove c'è buio, possa portare la luce, dove c'è la tristezza, possa portare la gioia.</i></p> <p><i>Signore concedi che io mi sforzi di consolare, più che di essere consolato, di capire, più che di essere capito, di amare, più che di essere amato, perché solo dimenticandoci ritroviamo noi stessi, solo perdonando siamo perdonati.</i></p>
<p>CON I FIGLI</p>	<p>Si inviteranno i genitori: - a pregare insieme ai figli il Padre Nostro</p>
<p>MATERIALE</p>	<p>➤ Foglio dell'incontro da dare ai genitori ➤ Cartoncino per attività personale ➤ Pc portatile, videoproiettore, schermo, casse, spezzone del film</p>
<p>BIBLIOGRAFIA</p>	<p>S. FAUSTI, <i>I Vangeli</i>, Ed. San Paolo, 2014.</p>

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO SECONDO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: TUTTO PER TUTTI

"Figlio, ...tutto ciò che è mio è tuo!"

(Lc 15, 11-32)

OBIETTIVO:

- ◆ **Scoprire che Dio è Padre che crea e condivide la nostra stessa vita.**

➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Breve introduzione alla visione del film: PREFERISCO IL PARADISO.

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

Lavoro personale o a piccole isole: introduzione al brano del Vangelo con invito alla lettura per sottolineare i verbi riferiti alla parola chiave **“CONDIVIDERE”**

Dal Vangelo secondo Luca (15, 11-32)

Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in se e disse: Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide e commosso ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato verso il Cielo e contro davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

➤ **PER APPROFONDIRE IL TEMA:**

EREDITÀ: Il termine nel linguaggio biblico non ha un significato solo giuridico, ma molto più ampio: significa possedere un bene che permette all'uomo di sviluppare la propria personalità. E' in questa prospettiva che il "Popolo di Israele", su richiesta stessa di Mosè diventa eredità di Dio: "Fa' di noi la tua eredità" (Es. 34,9).

Fin dalla creazione Dio aveva condiviso la propria vita con l'uomo: "facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen.1,26).

Il Padre invia suo Figlio Gesù per condividere la vita dell'uomo: "affinchè diventiate partecipi della natura divina" (2Pt. 1,4).

Cristo Risorto nel realizzare il progetto del Padre condivide con l'uomo per tutta l'eternità la sua risurrezione: "Vado a prepararvi un posto" (Gv. 14, 2).

Poniamo l'attenzione a questi passaggi:

E il padre divide tra loro le sostanze: ha dato la possibilità ad entrambi di sviluppare la propria personalità

Sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto: il giovane ha "perso" la propria personalità (Eredità). E solo l'amore di "padre" potrà ridargli dignità; solo questo tipo di amore saprà "ricostruire".

Il figlio maggiore... si indignò e non voleva entrare: non aveva ancora scoperto e vissuto la dignità di figlio, ma quella di servo!

Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo: con questo passaggio Gesù raggiunge l'apice nella presentazione del Padre: per DIO AMARE – ESSERE PADRE significa accettare che le persone si allontanino percorrendo strade sbagliate, ma sempre accogliendole.

Questo è il nostro Dio!

Per Lui **AMARE significa soffrire "per" e "con" l'altro, ricostruendo il legame tra il Padre e il figlio che era perduto.**

Restiamo sbalorditi davanti a un simile amore di Dio nei nostri confronti. Questo suo amore è un invito a non lasciarci sopraffare dai nostri errori, ma ci sprona ad essere "a sua immagine e somiglianza".

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività personale**

- 1 - Ripartendo dal titolo dell'incontro di oggi, riesci a "rivedere" il concetto di Dio che hai vissuto fin d'ora? Trovi un aspetto nuovo?
- 2 - Nella nostra quotidianità di genitori siamo portati a "insegnare" uno stile di vita ai nostri figli. E se invece provassimo a condividere qualcosa? Ad esempio cosa?
- 3 - Partendo da questa parabola, quale augurio ti viene spontaneo rivolgere alla tua famiglia? (scrivilo sul cartoncino che ti viene consegnato)

➤ **PREGHIERA FINALE**

Signore, fa di me uno strumento della tua pace, fa che dove c'è odio, possa portare amore, dove ci sono torti, possa portare il perdono, dove c'è la discordia, possa portare l'armonia, dove c'è l'errore, possa portare la verità, dove c'è il dubbio, possa portare la fede, dove c'è la disperazione, possa portare la speranza, dove c'è buio, possa portare la luce, dove c'è la tristezza, possa portare la gioia.

Signore concedi che io mi sforzi di consolare, più che di essere consolato, di capire, più che di essere capito, di amare, più che di essere amato, perché solo dimenticandoci ritroviamo noi stessi, solo perdonando siamo perdonati.

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- puoi pregare il Padre Nostro in alcuni momenti significativi della giornata

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

SECONDA TAPPA

TERZO INCONTRO CON I GENITORI

Titolo: FUORI MISURA

"Ma io voglio dare all'ultimo quanto a te!"

(Mt 20, 1-15)

OBIETTIVO:

- ◆ **Riconoscere che Dio Padre supera le nostre attese uscendo dagli schemi umani e di fede.**

SCHEMA DI BASE:

<p>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ Come sempre la sala sia preparata, con l'avvertenza di predisporre sedie sufficienti (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola uno schermo o un cartellone grande che dovrà servirà per l'attività).➤ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
<p>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i> <p><i>(Momento di accoglienza)</i></p> <p>Tempo: 5'</p>	<p>☪ Accoglienza:</p> <p>I primi minuti possono essere spesi per accogliere con un gesto di convivialità i genitori (l'offerta di un caffè/the, un biscotto o un'altra bevanda possono aiutare a mettere a proprio agio i genitori soprattutto se qualcuno è mancato negli appuntamenti precedenti). Può essere anche opportuno condividere gli avvenimenti accaduti nell'intervallo di tempo trascorso dall'ultimo incontro.</p>

<p>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>Per questa prima fase si propongono in alternativa due attività.</p> <p>1. Si può iniziare con la proiezione di alcune sequenze del film di Anne Giffery: "L'amore inatteso". Il film racconta la storia di François, avvocato affermato, marito e papà di due figli che da un casuale incontro, riscopre gradualmente e con grande stupore il suo rapporto di fede con Dio. Da un incontro non previsto ad un... amore inatteso che gli farà riscoprire la vita come dono di Dio. <i>(Le sequenze del film sono scaricabili dal sito dell'Ufficio diocesano per la catechesi entrando nella sezione dedicata al Secondo Tempo).</i></p> <p>Dopo la visione, insieme o divisi a piccoli gruppi in sala, ci si interroga su questa domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>Ricordate un fatto della vostra vita in cui ciò che avete vissuto o ricevuto è andato diversamente dalle vostre aspettative? Quali sentimenti avete provato?</i> <p>Dopo la condivisione, chi guida, sottolinea come alle volte nella vita noi valutiamo le cose unicamente secondo un nostro punto di vista, invece la realtà ci può sorprendere, ci sfugge di mano e presenta altre strade inaspettate o offre un eccesso di novità insperata. Tuttavia può essere che questa novità alle volte disorienti e ferisca perché non era quella sperata ...è così che si possono provare sentimenti non solo di gioia, di stupore, di riconoscenza, ma anche di rabbia, di gelosia, di invidia, o di rancore...</p> <p>2. Si scrive su un cartellone o si proietta su uno schermo alcune frasi del tipo:</p> <p><i>"Cosa serve nella vita impegnarsi per il bene, se poi anche chi si comporta male, viene perdonato da Dio?"</i></p> <p><i>"Perché andare in chiesa, impegnarsi in parrocchia quando alla fine chi non partecipa viene trattato allo stesso modo?"</i></p> <p><i>"Che senso ha credere quando vedi che chi non crede vive meglio e più tranquillamente dei credenti"</i></p> <p><i>"Ho sacrificato tanto, ho rinunciato a tanto per la fede, ma ne vale la pena, se poi Dio tratta tutti alla stessa maniera?"</i></p> <p>Uno degli accompagnatori inviterà i genitori a reagire alle frasi e poi raccoglierà alcune risposte senza esprimere nessun giudizio, ma limitandosi ad ascoltare e a tenerle presenti nel caso fosse lui a fare l'approfondimento.</p>
<p>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo</i></p>	<p><u>Introduzione al brano:</u> Ora ci mettiamo in ascolto di una proposta di vita che ci viene dalla Parola di Dio.</p> <p>❖ <i>La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.</i></p>

<p><i>stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p>Tempo: 5'</p>	<p>Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-15)</p> <p><i>In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».</i></p>
<p>APPROFONDIAMO IL TEMA:</p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p>Tempo: 15'</p>	<p>Non è facile accettare un Dio che anziché premiare i buoni e castigare i malvagi fa invece "sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni" (Mt 5,45), offrendo a tutti il suo amore. Un Dio del genere sembra ingiusto, come il padrone della parabola narrata da Gesù. Noi sappiamo che Gesù nel suo Vangelo del Regno ci svela il volto del Padre e ci rivela la Sua volontà.</p> <p>In questa prospettiva allora, nel leggere questo testo, riusciamo a cogliere qualche aspetto di Dio che potrebbe sorprenderci.</p> <p>Il padrone della vigna all'inizio del testo sembra preoccupato della sua proprietà: esce per cercare operai ...e più di una volta! Non ci vuole molto a capire che oltre alla vigna, e forse più che della vigna, a questo Signore interessa che nessuno resti senza lavoro.</p> <p>Assolda tutti, perché in quella società, per coloro che sono disoccupati e senza lavoro, significa non poter mangiare. È al loro bisogno che il padrone pensa. E ai primi fra questi promette di dare un compenso in base a "quello che è giusto" (Mt 20,4). La paga era un denaro, ciò garantiva una vita dignitosa, ed è questa che il padrone assicura ai lavoratori.</p> <p>Ormai di operai nella vigna ce ne sono abbastanza, ma il padrone è, più che del suo interesse, preoccupato dal fatto che ci siano persone senza lavoro. Ed è ormai quasi il tramonto, verso le cinque del</p>

pomeriggio, quando il padrone si reca in cerca di altre persone che nessuno ha chiamato a lavorare.

Manca soltanto un'ora al termine della giornata lavorativa, ormai nessuno li prenderà più.

Non hanno lavorato, quindi non mangeranno.

Se nessuno ha pensato a loro, se ne occupa il padrone della vigna, che chiama anche questi a lavorare, senza parlare però di alcun compenso: non lavoreranno neanche un'ora, e potranno essere ripagati con un tozzo di pane.

La piazza del paese è deserta. Nessun bracciante è in attesa del lavoro: sono tutti alla vigna, che sovrabbonda di operai.

Quelli che hanno iniziato il lavoro all'alba, sono stati ben felici di veder arrivare durante tutto il giorno altre braccia per aiutarli nel lavoro; con il loro apporto la giornata non è stata pesante. La loro felicità si trasforma in entusiasmo quando vedono che il fattore comincia a pagare gli ultimi, quelli che hanno lavorato un'ora scarsa, e dare loro un denaro: non è una paga, ma un regalo. Se quelli che hanno lavorato un'ora ricevono quanto era stato pattuito con i primi lavoratori per una giornata intera, a quelli che hanno sopportato il peso della giornata e la calura certamente verrà dato almeno tre volte tanto.

Sono abituati da sempre a ragionare con la categoria del "merito", loro si meritano di più di coloro che hanno lavorato neppure un'ora. E quando questi vedono che sono retribuiti con un denaro, come era stato pattuito, sfogano la loro delusione e il loro malumore, perché erano certi "che avrebbero ricevuto di più" (Mt 20,10), e ritengono il padrone ingiusto.

Il signore della vigna non è stato ingiusto (quel che aveva pattuito è quel che è stato dato), ma generoso. Non toglie nulla a quelli che hanno lavorato dall'alba, ma vuole dare lo stesso salario anche agli ultimi.

Difende il suo comportamento, il padrone della vigna e si definisce buono "Sei invidioso perché io sono buono?" (Mt 20,15).

È davvero chiaro questo Vangelo. Nell'atteggiamento del proprietario della vigna, Gesù raffigura quello del Padre: Dio non è un padrone severo, ma un signore generoso, non retribuisce gli uomini secondo i loro meriti, ma secondo i loro bisogni, perché il suo amore non è concesso come un premio, ma come un regalo.

Quel che motiva l'agire di Dio è la necessità dell'uomo, la sua felicità. E se a qualcuno questo comportamento può sembrare ingiusto, e non gli sta bene, è perché il suo è un "occhio maligno" (Mt 20,15), quello dell'avaro, dell'invidioso (Dt 15,9), di colui che fa tutto per la sua convenienza.

Questi non potrà mai capire l'agire di un Dio che non "cerca il proprio interesse" (1 Cor 13,5), ma quello dell'uomo.

Che interessante! Comprendiamo che Gesù non ci sta dando un esempio concreto di legislazione lavorativa (anche se il tema "lavoro - strumento indispensabile per la dignità della persona" è a tutt'oggi di grande attualità e potrebbe innescare delle interessanti riflessioni), ma ci sta parlando di tutte quelle persone che ritenevano Dio un

	<p>padrone che amministrava le proprie relazioni con gli umani secondo la pratica della legge religiosa: tanto hai osservato la legge di Dio e tanto ricevi come ricompensa; ovviamente considerando “legge di Dio” non tanto la propria felicità in una vita condivisa per amore, capace di donare felicità anche al fratello, quanto una legge che è prescrizione di uomini fatta per controllare e manipolare altri uomini (cfr Mt 15,1-9).</p> <p>Un ultimo accenno. È una lettura completamente diversa metterci nella parte delle persone che, per i motivi più diversi, si sono ritrovati alla fine di un’intera esistenza senza la possibilità di incontrare qualcuno che abbia dato loro fiducia, speranza e considerazione! Che realtà tanto inattesa, che gioia indicibile, poter sperimentare che anche all’ultimo momento, per chi ha voglia di dare un senso alla propria vita, c’è la possibilità di trovare qualcuno che ci accoglie per quel che siamo, al di là dei meriti e delle capacità, amati e accolti solo per l’unico fatto di esistere, senza necessità di dover dimostrare niente a nessuno...</p> <p>È l’amore del Padre che supera ogni nostra più grande aspettativa, è il volto di un <i>Dio extra-large</i>, di un Dio non buono, ma esclusivamente buono, che non cessa e non cesserà mai di sorprenderci.</p> <p>In Gesù intuiamo come l’unica vera grande novità, che potrà mai affacciarsi a questo mondo, sarà figlia non della nostra miseria, ma del Suo immenso amore!</p>
<p>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</p> <p>✓ <i>Si propone un’attività di confronto, dialogo o altro, che “cominci” ad “impastare” quanto si è presentato nell’approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p>Tempo: 40’</p>	<p>Lavoro di gruppo</p> <p>In gruppo ci si confronta scegliendo alcune di queste domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Dà fastidio un Dio così? ○ Il brano del Vangelo, quale schema umano e di fede ti invita a rompere? ○ In quale tipologia di operai ti riconosci? Perché? ○ Cosa potrebbe dire alla tua vita l’atteggiamento di Gesù nei confronti degli ultimi operai rispetto ai primi? <p>Alla fine ogni gruppo, (o singolarmente se il numero dei genitori presenti fosse piccolo) su un cartoncino, formulerà una semplice preghiera, confidenza o invocazione, da rivolgere a Dio rispondendo a questa domanda:</p> <p><i>A un Dio così cosa diresti?</i></p>
<p>CONCLUDIAMO INSIEME:</p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l’incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p>Tempo: dai 10’</p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p>Come preghiera conclusiva, che può essere fatta anche insieme ai bambini, si leggeranno i testi scritti sul cartoncino, composti dai genitori.</p>

CON I FIGLI	<p>Si inviteranno i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condividere qualche momento di preghiera con i figli prima di addormentarsi - cercare di abituare i bambini al silenzio e alla contemplazione del creato - partecipare con i figli a qualche iniziativa parrocchiale o vicariale per la pace
MATERIALE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fogli dell'incontro per i genitori ➤ Pc portatile, videoproiettore, schermo, casse audio ➤ Video con sequenze del film "L'amore inatteso" scaricabile dal sito dell'Ufficio diocesano per la catechesi: www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it ➤ Cartellone (se non si ha uno schermo) su cui scrivere le frasi provocatorie iniziali ➤ Cartoncini bianchi su cui scrivere l'invocazione o confidenza finale ➤ Penne o pennarelli
BIBLIOGRAFIA	S. FAUSTI, <i>I Vangeli</i> , Ed. San Paolo, 2014.

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”
SECONDA TAPPA - PRIMO DISCEPOLATO
TERZO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: FUORI MISURA

“Ma io voglio dare all’ultimo quanto a te!”
(Mt 20, 1-15)

OBIETTIVO:

- ◆ **Riconoscere che Dio Padre supera le nostre attese uscendo dagli schemi umani e di fede.**

➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Scelta di una di queste due modalità:

1. Guardiamo insieme alcune scene dal film: “L’amore inatteso”
2. Lasciamoci provocare da alcune frasi...*cosa ne pensate?*

A piccoli gruppi

Se si guarda il video:

Cerchiamo di rispondere a questa domanda:

- Ricordate un fatto della vostra vita in cui ciò che avete vissuto o ricevuto è andato diversamente dalle vostre aspettative? Quali sentimenti avete provato...?

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

All’uomo che si fa un’immagine tutta sua di Dio, Gesù presenta un Dio che va oltre gli schemi, creando stupore e rottura. È un Dio che usa sempre una misura abbondante (extra large) perché a lui interessa che ogni uomo abbia la felicità. Per capire questo tratto del profilo di Dio Padre ci facciamo aiutare dal Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro.

Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

➤ **APPROFONDIMENTO DEL TEMA**

Non è facile accettare un Dio che anziché premiare i buoni e castigare i malvagi fa invece “*sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni*” (Mt 5,45), offrendo a tutti il suo amore. Un Dio del genere sembra ingiusto, come il padrone della parabola narrata da Gesù.

Noi sappiamo che Gesù nel suo Vangelo del Regno ci svela il volto del Padre e ci rivela la Sua volontà.

In questa prospettiva allora, nel leggere questo testo, riusciamo a cogliere qualche aspetto di Dio che potrebbe sorprenderci.

Sono abituati da sempre a ragionare con la categoria del “*merito*”, loro si meritano di più di coloro che hanno lavorato neppure un’ora. E quando questi vedono che sono retribuiti con un denaro, come era stato pattuito, sfogano la loro delusione e il loro malumore, perché erano certi “che avrebbero ricevuto di più” (Mt 20,10), e ritengono il padrone ingiusto.

Il signore della vigna non è stato ingiusto (quel che aveva pattuito è quel che è stato dato), ma generoso. Non toglie nulla a quelli che hanno lavorato dall’alba, ma vuole dare lo stesso salario anche agli ultimi.

Difende il suo comportamento, il padrone della vigna e si definisce buono “*Sei invidioso perché io sono buono?*” (Mt 20,15).

È davvero chiaro questo Vangelo, nell’atteggiamento del proprietario della vigna, Gesù raffigura quello del Padre: Dio non è un padrone severo, ma un signore generoso, non retribuisce gli uomini secondo i loro meriti, ma secondo i loro bisogni, perché il suo amore non è concesso come un premio, ma come un regalo.

Quel che motiva l’agire di Dio è la necessità dell’uomo, la sua felicità.

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività in gruppo**

In gruppo ci si confronta scegliendo alcune di queste domande:

- Dà fastidio un Dio così?
- Il brano del Vangelo, quale schema umano e di fede ti invita a rompere?
- In quale tipologia di operai ti riconosci? Perché?
- Cosa potrebbe dire alla tua vita l’atteggiamento di Gesù nei confronti degli ultimi operai rispetto ai primi?

Alla fine del lavoro di gruppo, sul cartoncino che vi è stato consegnato, scrivete una confidenza o una invocazione che vorreste dire a Dio...

➤ **PREGHIERA FINALE**

Letture dei testi scritti sui cartoncini.

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- condividi qualche momento di preghiera prima che si addormenti
- cerca di abituarlo al silenzio e alla contemplazione del creato
- partecipa a qualche iniziativa parrocchiale o vicariale per la pace

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

SECONDA TAPPA

QUARTO INCONTRO CON I GENITORI

Titolo: LA COSA GIUSTA

"Non affannatevi"

(Mt 6,24-34)

OBIETTIVO:

- ◆ **Accogliere un Dio Padre che non fa mancare il necessario ai suoi figli e coinvolge anche noi in una dinamica di vita che cerca prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia.**

SCHEMA DI BASE:

<p>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'équipe (del cerchio fa parte anche il leggio con la Parola aperta sul testo di Matteo 6,24-34).➤ Sparsi su di un tavolo si possono preparare:<ul style="list-style-type: none">- Impatto-choc: alcune fotografie della "misera" (fame, degrado, guerre...) del mondo e/o dell'Italia.- Impatto-soft: alcuni titoli di giornali su fallimenti, disoccupazione (soprattutto giovanile), difficoltà economiche, ecc...➤ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
<p>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i> <p>(Momento di accoglienza)</p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>☪☪☪ Accoglienza:</p> <p>Anche se siamo al quarto incontro è opportuno riservare i primi momenti ad una semplice e fraterna condivisione in un clima caldo e accogliente. Si presenterà poi il tema e la modalità scelta per approfondirlo insieme.</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Per creare il clima l'animatore potrebbe introdurre la preghiera con questa testimonianza. <i>"C'è un'immagine che mi ritorna alla memoria e mi colpisce: due piccoli uccelli, appoggiati sul ramo tra le foglie, che cinguettano il loro canto di gioia e d'amore. Poi all'improvviso il primo si stacca e si allontana in aria, mentre il secondo sembra indugiare, quasi</i>

sorpreso dalla partenza del compagno, incerto se seguirlo. Pare quasi impaurito dal dover lasciare un sostegno sicuro, abbandonandosi al vuoto per lasciarsi abbracciare e portare dall'aria.

Il piccolo cuore pulsa più forte prima che le ali si aprano e un breve balzo testimonia che coraggio e fiducia hanno avuto il sopravvento sulla paura. E il volo comincia, aprendo orizzonti nuovi e facendo sperimentare un senso di libertà inebriante.

Finalmente è se stesso, nato per librarsi in alto, nel cielo..."

Lo capisco quell'istante di esitazione, quel momento di dubbio, forse di calcolo, prima di accogliere l'invito a "rischiare tutto" per scoprire la verità che è nascosta dentro di noi.

Non è facile, mai, lasciare la presa di un appiglio apparentemente sicuro per sperimentare qualcosa che ci introduce in un mondo imprevisto e provocante.

Solo un amore grande ed una fiducia illimitata possono compiere il miracolo di vincere problemi e timori, sospetti e interrogativi, apparenti ragionevolezza e reali miserie, e far sì che abbia inizio il volo.

Possiamo pregare insieme:

DIFFIDARE!

Non riesco a liberarmi
dal sospetto che mi coglie
quando tanti vogliono consigliarmi,
darmi la soluzione dei problemi,
scegliere al posto mio.

FIDARMI!

È ardente in me la sete
di sentire una Parola
che mi dica la Verità,
che scopra l'inganno di tante "parole",
di tante false "sapienze"
che mi sottraggono la vita,
la gioia di vivere.

AFFIDARMI!

È vivo dentro di me il desiderio
di sentirmi portato in braccio
da un Amore che mi sostenga,
mi accompagni, non mi abbandoni,
non mi umili.

CONFIDARE!

Mi apro alla speranza
di incontrare Qualcuno
che schiuda davanti a me una strada
che porti alla pienezza della vita,
all'armonia dei miei giorni,
al possesso dei beni autentici
così da rendermi pronto all'invasione della beatitudine.

<p>PER ENTRARE IN ARGOMENTO:</p> <p>✓ <i>Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggerimento laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.</i></p> <p><i>(Fase proiettiva)</i></p> <p>Tempo: 40'</p>	<p>Lavoro personale (10') Servendosi della griglia rispondere alle domande seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali sono le preoccupazioni che in questo tempo mi rendono più ansioso/a (tre o quattro)? • Da quali situazioni sono provocate? • Quali atteggiamenti/comportamenti generano nella mia vita? <table border="1" data-bbox="550 409 1465 840"> <thead> <tr> <th>Preoccupazioni a causa di...</th> <th>Atteggiamenti/comportamenti conseguenti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1)</td> <td>.....</td> </tr> <tr> <td>2)</td> <td>.....</td> </tr> <tr> <td>3)</td> <td>.....</td> </tr> <tr> <td>4)</td> <td>.....</td> </tr> </tbody> </table> <p>Sguardo complessivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla luce di quanto emerso, gli aggettivi che meglio qualificano la mia vita attuale sono (due o tre) <p>.....</p> <p>Lavoro di gruppo (20') Si confrontano gli aggettivi (quelli che ciascuno decide di condividere) per arrivare a scegliere i più "gettonati"</p> <p>In assemblea (10') Si riportano, senza commenti o dibattiti, gli aggettivi trovati da ciascun gruppo. L'animatore li raccoglie (in un cartellone).</p> <p><u>Proposta alternativa:</u> si può saltare il lavoro di gruppo e ascoltare direttamente in assemblea gli aggettivi dei partecipanti. L'animatore li raccoglie e fa la sintesi dei più "gettonati".</p>	Preoccupazioni a causa di...	Atteggiamenti/comportamenti conseguenti	1)	2)	3)	4)
Preoccupazioni a causa di...	Atteggiamenti/comportamenti conseguenti										
1)										
2)										
3)										
4)										
<p>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All'équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p>Tempo: 5'</p>	<p><u>Introduzione al brano:</u></p> <p>Ci mettiamo ora in ascolto di una proposta di vita che ci viene dalla Parola di Dio.</p> <p>❖ <i>La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.</i></p> <p><i>Dal Vangelo secondo Matteo (6,24-34)</i></p> <p><i>Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.</i></p> <p><i>Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.</i></p>										

	<p><i>Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.</i></p>
<p>APPROFONDIAMO IL TEMA:</p> <p>✓ <i>Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo</i></p> <p><i>(Fase di approfondimento)</i></p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>La pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato è bella, affascinante, ma spesso rischiamo di leggerla e capirla in modo sbagliato. E allora diventa difficile proporla a chi è senza lavoro oppure non riesce ad arrivare alla fine del mese oppure è in ansia per il futuro dei figli oppure... per le altre mille situazioni che tolgono il sonno!</p> <p>Siamo così incantati dai fiori dei campi e dagli uccelli del cielo che non “vediamo” l'inizio e la fine del discorso.</p> <p>“Guardate...”; “Osservate...”</p> <p>L'invito di Gesù è di non essere superficiali, di non lasciarsi irretire da false promesse e illusioni. Anche se può sembrare strano, esorta a fare proprio il contrario di chi resta “con il naso all'insù” e rovina la sua vita. Siamo chiamati ad essere “sapienti” e ad agire con avvedutezza, non a diventare degli “estetisti” ingenui.</p> <p>“Nessuno può servire a due padroni... Non potete servire Dio e Mammona”.</p> <p>Tutto parte da questa verità. Una rapida incursione nel campo dell'etimologia risulta particolarmente illuminante.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nella lingua ebraica, il fatto di credere viene espresso con termini che derivano dalla radice “mn”: avere consistenza, durare, essere stabile, fondato, sicuro, fiducioso, essere collaudato, fare affidamento, sentirsi legato a un altro, o anche farsi portare. L' “Amen” della fede esprime proprio questo atteggiamento. Ossia, chi crede si fa portare da un Altro, si appoggia su un Altro, ripone la propria fiducia in un Altro. Chi crede in Dio si fa portare da Dio, si appoggia su Dio. • L'etimologia del termine aramaico “Mammona”, secondo alcuni studiosi, si riallaccia alla stessa radice “mn” da cui deriva il verbo che esprime l'atto del credere. “Mammona”, al primo impatto, è una parola rassicurante, un po' pacioccona. Il suono stesso mette addosso una sensazione soffice di conforto. In realtà, affonda le radici in un terreno saturo di veleni. È sempre “mammona d'iniquità”, indica le “ricchezze menzognere”, il denaro che promette realizzazione e felicità mentre genera odi feroci, menzogne, tradimenti, sfruttamenti; che fa soffrire (e perfino uccidere), mette il bavaglio alla coscienza e fa recitare le commedie più ripugnanti.

- Se ritorniamo all'etimologia della parola, siamo condotti, dunque, a faccia a faccia col dilemma del Vangelo: **la vita si risolve in un farsi portare. Da Dio** oppure **da Mammona**. O ci si appoggia su Dio, oppure sul denaro, sulle ricchezze, sui beni materiali.

Con Mammona non soltanto si corrompono gli altri, ma ci si corrompe. Una persona, quando si lascia sedurre da Mammona, diventa un altro, si rende irriconoscibile, conduce una vita apparente. Tutto viene contaminato dalla menzogna.

“Quello che l'uomo fa del denaro è disgustoso. Ma ciò che il denaro fa dell'uomo è spaventoso” (J. Green).

Allora diventa chiaro il **messaggio di Gesù**: un cuore occupato dal denaro è un cuore vuoto di Dio. In un cuore “posseduto” dalle ricchezze, non c'è più posto per la fede; al massimo per qualche espressione religiosa esteriore e superficiale.

Accogliere la **“Buona-Bella-Impegnativa Notizia”** ci apre a due esperienze che illuminano ed incarnano le parole che abbiamo ascoltato.

Prima esperienza:

- Gesù insiste sull'esigenza di “lasciarsi portare da Dio”, di affidarsi al Padre celeste, il quale “sa” tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Egli non ci invita all'inerzia. E non dice neppure di non pensarci. Dice di non affannarsi, non stare in ansia, non essere angosciati, che è una cosa ben diversa.

La fede si oppone all'angoscia, all'ossessione, all'inquietudine, non all'impegno. Il credente si fida dell'amore del Padre e tuttavia si dà da fare.

Un detto popolare precisa giustamente che “Dio provvede il cibo agli uccelli del cielo, ma non glielo mette nel nido”.

- La fede nel Padre Provvidente non dispensa il discepolo dal lavoro. Il suo impegno rimane serio, ma sereno.

La provvidenza non è sogno e sentimento; è realizzazione di un verbo di cui Dio è gelosissimo, senza permettere intrusi:

FIDARSI.

- La sicurezza della vita, per il cristiano, poggia unicamente sull'amore di Dio. Se il credente ripone la propria fiducia in altre cose, se cerca la sicurezza altrove, magari proprio nel denaro, si lascia inevitabilmente inghiottire dalla spirale del tormento, dell'ansietà e dell'affanno.

Attenzione: l'impatto con Dio Padre Provvidente si realizza “dopo” che abbiamo mollato l'appiglio di una qualsiasi sicurezza umana.

Dobbiamo ammetterlo: la fede come rischio, come salto, ci fa paura, ci mette i brividi addosso. Per cui ci teniamo aggrappati tenacemente al nostro “ramo”, ai nostri innumerevoli “rami”.

Ci fidiamo, un po', di un Dio che ci rassicuri. E se Dio ci offre “solo” la garanzia della sua Parola, della sua Promessa, del suo Amore, pretendiamo un altro Dio più comprensivo, più affidabile, che esiga un prezzo meno elevato. Magari che asseondi e garantisca i nostri progetti...

	<p>Una proposta: si può cominciare a familiarizzare un poco con la Provvidenza, cercando di essere suoi “rappresentanti”, suoi inviati, presso qualcuno che ne ha assolutamente bisogno e sta in attesa. In altre parole, una strada praticabile da tutti per scoprire che cos’è Provvidenza e in quali modi sorprendenti si manifesti, consiste nel farsene strumenti.</p> <p>Seconda esperienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gesù dice “Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose (di cui avete bisogno) vi saranno date in aggiunta”. A volte per capire un testo bisogna partire dalla fine! Il Vangelo, lungi dall’incitare all’attesa passiva o alla deresponsabilizzazione, propone una “rivoluzione di prospettiva”, una giusta gerarchia di valori per il credente, quando si affaccia sul mondo delle relazioni familiari e sociali, dei rapporti di lavoro, delle responsabilità ecologiche verso il creato... • “Cercare il Regno di Dio e la sua giustizia”, cioè fare proprio da parte di ogni discepolo il progetto di Gesù, genera rispetto di ogni creatura, spirito di povertà, di rinuncia e di sobrietà, altruismo, fraternità, condivisione e solidarietà, riconoscimento dei giusti diritti delle persone, equità nella spartizione delle risorse, aiuto reciproco per realizzarsi come uomo e donna nella libertà e nella responsabilità, convivenza pacifica e feconda, dono di sé all’altro nella gratuità... • Così la Parola del Signore diventa luce per discernere e scegliere ciò che permette davvero di creare un mondo “umano”. In esso anche i bisogni materiali di tutti trovano una risposta adeguata, non menzognera o illusoria. • Però rimane il “passaggio chiave”: essere discepoli di Gesù non significa limitarsi a credere “anche” in Dio Padre, ma credere “solo” in Dio Padre. E poi contemplare con occhi nuovi se stessi, i fiori, gli uccelli, le stelle, tutte le creature... San Francesco ce lo insegna!
<p>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</p> <p>✓ <i>Si propone un’attività di confronto, dialogo o altro, che “cominci” ad “impastare” quanto si è presentato nell’approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p>Tempo: 20’</p>	<p>✎ Attività di gruppo (15’)</p> <p>L’animatore dapprima ricorda gli “aggettivi” che, all’inizio, sono stati proposti dai partecipanti per caratterizzare il loro stile di vita attuale. Poi, alla luce del Vangelo, propone due piste di dialogo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quali scelte e quali attenzioni sono necessarie per creare all’interno della nostra famiglia delle relazioni meno ansiose e più fiduciose? • Raccontiamoci dei momenti familiari nei quali si è manifestata la fiducia nella Provvidenza del Padre. <p>Si raccoglie la sintesi degli interventi in due/tre atteggiamenti-comportamenti “evangelici” da presentare in assemblea.</p> <p>Momento in assemblea (5’)</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Condivisione senza commenti degli atteggiamenti-comportamenti “evangelici”.

<p>CONCLUDIAMO INSIEME:</p> <p>✓ È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</p> <p>(Momento conclusivo)</p> <p>Tempo: 5'</p> <p>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</p>	<p>Si conclude l'incontro con la preghiera.</p> <p>Impariamo a vivere la dimensione contemplativa dell'esistenza, scoprendo e sperimentando l'amore provvidente del Padre per tutte le sue creature, specialmente per l'uomo.</p> <p>Dal Salmo 8</p> <p><i>O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché Tu ne abbia cura? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!</i></p>
<p>CON I FIGLI</p>	<p>Si inviteranno i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dedicare qualche momento della cena per ascoltare "con calma" qualche aspetto della giornata vissuta dal proprio figlio/a. - ringraziare Dio Padre prima dei pasti.
<p>MATERIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Foglio dell'incontro da dare ai genitori ➤ Fotografie di fame, degrado, guerre... del mondo e/o dell'Italia o titoli di giornali su fallimenti, disoccupazione, difficoltà economiche ➤ Un cartellone o lavagna a fogli per raccogliere gli atteggiamenti.
<p>BIBLIOGRAFIA</p>	<p>S. FAUSTI, <i>I Vangeli</i>, Ed. San Paolo, 2014.</p>

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”
SECONDA TAPPA - PRIMO DISCEPOLATO
QUARTO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: LA COSA GIUSTA

"Non affannatevi"
(Mt 6,24-34)

OBIETTIVO:

- ◆ **Accogliere un Dio Padre che non fa mancare il necessario ai suoi figli e coinvolge anche noi in una dinamica di vita che cerca prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia.**

➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

Non è facile, mai, lasciare la presa di un appiglio apparentemente sicuro per sperimentare qualcosa che ci introduce in un mondo imprevisto e provocante.

Solo un amore grande ed una fiducia illimitata possono compiere il miracolo di vincere problemi e timori, sospetti e interrogativi, apparenti ragionevolezza e reali miserie, e far sì che abbia inizio il volo.

Preghiamo insieme:

DIFFIDARE!

Non riesco a liberarmi dal sospetto che mi coglie
quando tanti vogliono consigliarmi,
darmi la soluzione dei problemi,
scegliere al posto mio.

FIDARMI!

È ardente in me la sete di sentire una Parola
che mi dica la Verità, che scopra l'inganno di tante "parole",
di tante false "sapienze" che mi sottraggono la vita,
la gioia di vivere.

AFFIDARMI!

È vivo dentro di me il desiderio di sentirmi portato in braccio
da un Amore che mi sostenga,
mi accompagni, non mi abbandoni,
non mi umili.

CONFIDARE!

Mi apro alla speranza di incontrare Qualcuno
che schiuda davanti a me una strada
che porti alla pienezza della vita, all'armonia dei miei giorni,
al possesso dei beni autentici,
così da rendermi pronto all'invasione della beatitudine.

➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Lavoro personale (10')

Servendosi della griglia rispondere alle domande seguenti:

- **Quali sono le preoccupazioni che in questo tempo mi rendono più ansioso (tre o quattro)?**
- **Da quali situazioni sono provocate?**
- **Quali atteggiamenti/comportamenti generano nella mia vita?**

Preoccupazioni a causa di...	Atteggiamenti/comportamenti conseguenti
1)
2)
3)
4)

Sguardo complessivo:

alla luce di quanto emerso, **gli aggettivi** che meglio qualificano la mia vita attuale sono:
(scrivine due o tre)

.....

Lavoro di gruppo (20')

Si confrontano gli aggettivi (quelli che ciascuno decide di condividere) per arrivare a scegliere i più "gettonati".

In assemblea (10')

Si riportano, senza commenti o dibattiti, gli aggettivi trovati da ciascun gruppo.
L'animatore li raccoglie (in un cartellone).

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

Dal Vangelo secondo Matteo (6,24-34)

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

➤ **APPROFONDIMENTO DEL TEMA**

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: attività personale e insieme al gruppo**

✂ **Attività di gruppo** (15')

Riascoltiamo gli “aggettivi” che, all’inizio, sono stati proposti da voi per caratterizzare il vostro stile di vita attuale.

Poi, alla luce del Vangelo, dialogate su una delle seguenti piste:

- Quali scelte e quali attenzioni sono necessarie per creare all’interno della nostra famiglia delle relazioni meno ansiose e più fiduciose?
- Raccontiamoci dei momenti familiari nei quali si è manifestata la fiducia nella Provvidenza del Padre.

Raccogliete il vostro dialogo in **due/tre atteggiamenti-comportamenti “evangelici”** da presentare in assemblea.

Momento in assemblea (5')

- Condivisione senza commenti degli atteggiamenti-comportamenti “evangelici”.

➤ **PREGHIERA CONCLUSIVA**

Impariamo a vivere la dimensione contemplativa dell’esistenza, scoprendo e sperimentando l’amore provvidente del Padre per tutte le sue creature, specialmente per l’uomo.

Dal Salmo 8

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti

affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,

la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l’uomo perché te ne ricordi

e il figlio dell’uomo perché Tu ne abbia cura?

Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli,

di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;

gli uccelli del cielo e i pesci del mare.

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- dedica qualche momento della cena per ascoltare “con calma” qualche aspetto della giornata vissuta da tuo figlio/a
- puoi, prima dei pasti, ringraziare Dio Padre per qualcosa che non è mancato alla vostra famiglia in quella giornata

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

SECONDA TAPPA

QUINTO INCONTRO CON I GENITORI

Titolo: A TU PER TU

"Quando pregate dite Padre"

(Mt 6,5-15)

OBIETTIVO:

- ◆ Accogliere l'insegnamento di Gesù e dialogare in maniera filiale con Dio attraverso la preghiera del Padre nostro.

SCHEMA DI BASE:

<p>AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.</i>✓ <i>Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.</i>✓ <i>Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ Come sempre la sala sia preparata, con l'avvertenza di predisporre sedie sufficienti, il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande che servirà per l'attività.➤ Prevedere come sempre un momento di saluto cordiale e una calda accoglienza.➤ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
<p>PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ <i>I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.</i> <p><i>(Momento di accoglienza)</i></p> <p>Tempo: 5'</p>	<p>☪☪☪ Accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ <i>Accoglienza e saluto.</i> <p>È il quinto incontro e i genitori si conoscono, ma può essere utile lasciare (o riportare) i segni degli incontri precedenti per fare memoria del cammino compiuto e creare un legame con quanto si andrà a vivere.</p> <p>Consegnare ad ogni partecipante la traccia dell'incontro illustrando il tema ed il percorso che è stato pensato.</p>

ENTRIAMO IN ARGOMENTO:

- ✓ *Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggerimento laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.*

(Fase proiettiva)

Tempo: 30'

Preghiera iniziale: dal Salmo 121

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.*

*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.*

*Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre*

G. Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e aiutaci a crescere nell'esperienza del tuo amore invocandoti come egli ci ha insegnato.

Quante volte l'espressione "Padre nostro" ha sfiorato le nostre labbra nel desiderio di sperimentare un dialogo personale, intimo con Dio o quante volte l'abbiamo pronunciata in un momento comunitario insieme ad altre persone, dentro ad una celebrazione liturgica.

Ma viene anche spontaneo chiederci: quante volte abbiamo difficoltà a metterci a tu per tu con Dio? Che cosa ci blocca?

Ascoltiamo questo dialogo e poi riflettiamo insieme.

Un giorno un giovane monaco disse al suo maestro: «Abba, dimmi qual è l'opera più difficile del monaco», e l'altro rispose: «Dimmi tu quale pensi che sia». Il giovane monaco disse: «Forse è la vita in comune», ma l'abba rispose: «No, no, figliolo, prima o poi gli uomini, per cattivi che siano, a forza di stare insieme, si vogliono bene». L'altro riprese: «Ma allora qual è? La castità?». «No, figliolo, tu senti la castità come un problema grosso perché hai vent'anni, ma aspetta ancora qualche anno, e tutto si acquieterà». «Ma allora cos'è, padre, l'opera più difficile del monaco?» forse la teologia, studiare Dio, parlare di Dio?». L'abba gli rispose: «No, figliolo, guardati intorno: quanti ecclesiastici parlano di Dio dalla mattina alla sera! Sei mai stato nelle chiese? Tutti discutono su Dio!... No, no – continuò l'anziano – è tanto facile parlare su Dio, molta gente di Chiesa se non avesse quello da fare non saprebbe come passare la giornata». «A questo punto dimmelo tu, abba, qual è l'opera più difficile del monaco». «È pregare – pregare dando del tu a Dio!». E aggiunse: «Ricordati che un uomo, tre giorni dopo morto, di fronte alla presenza di Dio prova ancora difficoltà a guardarlo in faccia, a dirgli "Padre", a dargli del tu: questa è l'opera più difficile».

E. BIANCHI, *Dare del tu a Dio*, in *La preghiera fatica di ogni giorno*, a cura di E. Bianchi – B. Baroffio, Piemme, Casale Monferrato 1983, 11-12

	<ul style="list-style-type: none"> • Io sento il bisogno di stare a tu per tu con Dio, sento il bisogno di invocarlo? • Quando pronuncio le parole “Padre nostro” che significato hanno per me? <p>Lasciamo un po’ di tempo per una riflessione personale e poi invitiamo a condividere in piccoli gruppi ciò che è emerso dalla propria esperienza di vita.</p> <p>Ogni gruppo riporta in assemblea i significati attribuiti all’invocazione e le difficoltà incontrate.</p>
<p>IN ASCOLTO DELLA PAROLA:</p> <p>✓ <i>Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell’incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l’approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione... All’équipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.</i></p> <p>Tempo: 5’</p>	<p><u>Introduzione al brano:</u></p> <p>Ma qual’ è stata l’esperienza di Gesù? Più di qualche volta i suoi discepoli l’hanno visto appartarsi in silenzio per incontrare e dialogare con il Padre. Ed è proprio dopo uno di questi momenti che gli chiedono: “Insegnaci a pregare!”</p> <p>Il brano di Matteo ci aiuta a comprendere cosa significhi dialogare in maniera filiale con Dio.</p> <p><i>Dal Vangelo secondo Matteo (6,5-15)</i></p> <p><i>E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.</i></p> <p><i>Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi, dunque pregate così:</i></p> <p><i>Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.</i></p> <p><i>Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.</i></p>

APPROFONDIAMO IL

TEMA:

- ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo*

(Fase di approfondimento)

Tempo: 20'

Dicendo la parola "Padre" noi coloriamo, più o meno consapevolmente la nostra invocazione a Dio di tutta la nostra esperienza di paternità/maternità. Se da un lato questa è una grande ricchezza, dall'altro porta con sé il rischio di rinchiudere l'interlocutore della nostra preghiera dentro i limiti angusti della nostra esperienza.

Ma la paternità di Dio, è riducibile alla nostra esperienza umana di figli o di padri e madri?

La via d'uscita è leggere la parola "Padre" nell'**esperienza di Gesù**, lasciarci educare dal suo rapporto con il Padre, che dischiude anche il nostro di figli.

Gesù usa un termine del tutto particolare per entrare in dialogo con Dio. Non si rivolge a Lui come al Creatore, l'Onnipotente, il Signore, il Padrone, ma lo chiama "**Abbà**". Si tratta di una parola familiare, con la quale i bambini si rivolgevano al loro papà, al loro babbo. Gesù, chiamando Dio "babbo", esprime la coscienza di un rapporto unico, fatto di tenerezza e di reciprocità, che lo lega con il Padre.

Nelle famiglie ebraiche il papà insegnava al bambino le cose più importanti, gli donava tutti i segreti della vita, contenuti nella legge di Dio, nella Torah. Gesù sembra pensare il suo rapporto con il Padre in questi termini di intimità e profonda disponibilità a ricevere tutto.

Ci parla di una relazione affettiva, calda, intima, personale. Ci dice che pregare è entrare in questo tipo di relazione, in una paternità amante che non fa distinzione fra figli buoni e malvagi, che permette anche a noi di chiamarlo "Papà" e di partecipare della sua stessa esperienza.

Gesù ci apre e ci rende disponibile non tanto un modo di pregare, ma di essere e di vivere. Siamo figli di Dio! Possiamo vivere un rapporto d'amore e di reciprocità perché siamo frutto della volontà di un Padre che ha a cuore la realizzazione della nostra piena umanità.

Gesù ci insegna a dire "**nostro**", un aggettivo che precisa la nostra relazione con Dio: siamo figli e quindi fratelli. La particolare relazione personale che è possibile instaurare con Lui non è un possesso esclusivo, ma è di tutti. Riconoscendo Dio come Padre, noi riconosciamo anche il legame nuovo che si instaura tra tutti gli uomini. La paternità di Dio genera fraternità e si manifesta nella comunità.

La diversità cessa di essere una minaccia e matura stupore e riconoscenza.

E perché non catturiamo Dio dentro le immagini che di Lui ci siamo fatte, magari frutto di esperienze negative, aggiunge "**che sei nei cieli**" a dire che non può essere confuso con nessuno dei padri terreni e non può essere ridotto alla nostra esperienza umana di paternità. È Padre ed è nei cieli perché la relazione che stabilisce con noi è un rapporto di libertà: non possiamo piegarlo a noi, invocarlo per ridurlo ai nostri bisogni, né egli ci piega a lui. Dio è Padre proprio perché non si sostituisce a noi, sottraendoci alla responsabilità di essere uomini, ma è Padre perché ci promuove donandoci la libertà per affrontare la nostra esistenza umana.

Che significati ha per la nostra vita pregare il Padre nostro?

Pregare come Gesù ci ha insegnato è innanzitutto riconoscere che Dio non ha connotazione vaghe e minacciose, ma è un Padre.

Il cielo e la terra sono abitati da una presenza e noi siamo chiamati a lasciarci inondare da questo stupore.

La nostra vita non è lasciata al caso o al destino: siamo nelle mani del Padre. Non siamo mai orfani, smarriti, abbandonati alle forze e ai condizionamenti di questo mondo e l'angoscia che talvolta ci abita può trasformarsi in fiducia e gratitudine perché la vita è grazia e benedizione.

Pregare il Padre nostro è abituarsi a riconoscere le tracce di Dio Padre dentro la nostra vita quotidiana. Questo sguardo ci libera dalla preoccupazione del futuro perché la sua Provvidenza ci accompagna.

Pregare il Padre nostro è riconoscere che Dio è diverso da noi, è rinunciare ad impossessarsi di lui e vivere nella consapevolezza che egli conosce i nostri bisogni.

Pregare il Padre nostro è anche abituarci a vivere positivamente quelli che noi consideriamo i suoi silenzi e leggiamo come disinteresse di Dio per l'uomo. Come un papà e una mamma sanno che la maturazione del proprio figlio richiede una forma di presenza, ma allo stesso tempo la capacità di accompagnare senza togliere le difficoltà, così Dio non ci sottrae dalla fatica di diventare umani, ma ci precede continuamente "dal cielo", da quell'orizzonte che è segno della nostra piena maturità. Chiamarlo Padre significa, quindi, coniugare con lui continuamente riconoscenza per quello che siamo ed abbiamo e responsabilità di percorrere con lui il nostro cammino di vita.

Dentro a questa logica, dialogare con il Padre di Gesù e Padre nostro significa innanzitutto desiderare che ogni uomo possa riconoscere ciò che Dio ha rivelato di sé, possa sentirsi amato e vivere da fratello; significa desiderare che venga dentro di noi il suo modo di intendere le relazioni pubbliche, sociali, politiche, il suo modo di guardare il mondo, che possiamo accettare l'abbandono nelle braccia di un Padre e trasformare la nostra lotta dentro le avversità della vita in "fiducia che sa soffrire a lungo e rimanere gentile". È a questo Padre che noi possiamo chiedere "un po' di pane, un po' di affetto, un luogo dove sentirsi a casa" per non sprofondare nel vuoto dell'insignificanza e dell'insoddisfazione; è a questo Padre che possiamo chiedere il perdono per essere capaci di accettare il nostro limite ed essere poi in grado di portare la fragilità e la vulnerabilità del fratello; è a questo Padre che possiamo chiedere di liberarci dalla tentazione di rimettere sempre in discussione le nostre scelte fondamentali, pensando di "aver sbagliato tutto" e dalla possibilità di soccombere sotto la minaccia del male, sempre presente nella nostra vita.

Il Padre nostro è una preghiera così speciale perché ci aiuta a vivere un dialogo, una relazione con il divino che non è sudditanza e nemmeno compravendita, ma relazione di amore e parentela perché ci garantisce "la cosa buona", non quello che vogliamo, perché non è una delle tante formule, ma la forma della preghiera: è relazione di figliolanza.

Un cammino da vivere e da offrire anche ai nostri figli!

<p>RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA:</p> <p>✓ <i>Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.</i></p> <p><i>(Fase di riappropriazione)</i></p> <p>Tempo: 20'</p>	<p>Lavoro personale</p> <p>L'animatore invita a riflettere personalmente per mettere a fuoco i "significati nuovi" scoperti nell'invocazione "Padre nostro" rispetto a quelli emersi all'inizio dell'incontro.</p> <p>In assemblea si possono condividere con molta libertà.</p> <p>Viene dato poi ad ogni partecipante un cartoncino con l'invocazione "Per me oggi è bello dire Padre..." invitando a ripensare a quanto si è vissuto e ad aggiungere un aggettivo o un'espressione che in questo momento si sente di esprimere.</p>
<p>CONCLUDIAMO INSIEME:</p> <p>✓ <i>È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.</i></p> <p><i>(Momento conclusivo)</i></p> <p>Tempo: dai 10'</p> <p><i>Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.</i></p>	<p>È BELLO DIRE...</p> <p>Dopo aver riflettuto si può recitare insieme il Padre nostro con maggior consapevolezza.</p> <p>Ogni partecipante è invitato a leggere l'invocazione che ha scritto sul proprio cartoncino dicendo "Per me oggi è bello dire Padre..."</p> <p>Alla fine si conclude tutti insieme recitando il Padre nostro (si può proiettare il testo).</p>
<p>CON I FIGLI</p>	<p>Si inviteranno i genitori a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - leggere ai propri figli il brano del Vangelo di Matteo sul libro dei Vangeli che è stato loro consegnato nel Rito di Inizio del Primo discepolato - scegliere il momento più opportuno della giornata per recitare insieme la preghiera del Padre nostro
<p>MATERIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Foglio dell'incontro da dare ai genitori ➤ Proiettore e pc per proiettare la preghiera del Padre nostro ➤ Cartoncini colorati con l'invocazione e pennarelli per scrivere la parole ➤ Casse e musica per sottofondo
<p>BIBLIOGRAFIA</p>	<p>E. BIANCHI, <i>Dare del tu a Dio</i>, in <i>La preghiera fatica di ogni giorno</i>, a cura di E.Bianchi-B.Baroffo, Piemme, Casale Monferrato 1983.</p> <p>UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI VERONA – ÈQUIPE PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI, <i>Vivere da Figli. La preghiera del Padre nostro</i>, EDB, 1998.</p>

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”
SECONDA TAPPA - PRIMO DISCEPOLATO
QUINTO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: A TU PER TU
"Quando pregate dite Padre"
(Mt 6,5-15)

OBIETTIVO:

- ◆ **Accogliere l'insegnamento di Gesù e dialogare in maniera filiale con Dio attraverso la preghiera del Padre nostro.**

➤ **ACCOGLIENZA E SALUTO**

➤ **PREGHIERA INIZIALE: dal salmo 121**

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.*

*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.*

*Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre*

G. Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e aiutaci a crescere nell'esperienza del tuo amore invocandoti come egli ci ha insegnato.

➤ **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Quante volte l'espressione "Padre nostro" ha sfiorato le nostre labbra nel desiderio di sperimentare un dialogo personale, intimo con Dio o quante volte l'abbiamo pronunciata in un momento comunitario insieme ad altre persone, dentro ad una celebrazione liturgica.

Ma viene anche spontaneo chiederci: quante volte abbiamo difficoltà a metterci a tu per tu con Dio? Che cosa ci blocca?

Ascoltiamo questo dialogo e poi riflettiamo insieme.

Un giorno un giovane monaco disse al suo maestro: «Abba, dimmi qual è l'opera più difficile del monaco», e l'altro rispose: «Dimmi tu quale pensi che sia». Il giovane monaco disse: «Forse è la vita in comune», ma l'abba rispose: «No, no, figliolo, prima o poi gli uomini, per cattivi che siano, a forza di stare insieme, si vogliono bene». L'altro riprese: «Ma allora qual è? La castità?». «No, figliolo, tu senti la castità come un problema grosso perché hai vent'anni, ma aspetta ancora qualche anno, e tutto si acquieterà». «Ma allora cos'è, padre, l'opera più difficile del monaco?» forse la teologia, studiare Dio, parlare di Dio?». L'abba gli rispose: «No, figliolo, guardati intorno: quanti ecclesiastici parlano di Dio dalla mattina alla sera! Sei mai stato nelle chiese? Tutti discutono su Dio!... No, no – continuò l'anziano – è tanto facile parlare su Dio, molta gente di Chiesa se non avesse quello da fare non saprebbe come passare la giornata». «A questo punto dimmelo tu, abba, qual è l'opera più difficile del monaco». «È pregare – pregare dando del tu a Dio!». E aggiunse: «Ricordati che un uomo, tre giorni dopo morto, di fronte alla presenza di Dio prova ancora difficoltà a guardarlo in faccia, a dirgli "Padre", a dargli del tu: questa è l'opera più difficile».

E. BIANCHI, *Dare del tu a Dio*, in *La preghiera fatica di ogni giorno*, a cura di E. Bianchi – B. Baroffio, Piemme, Casale Monferrato 1983, 11-12

Lavoro personale

- ***Io sento il bisogno di stare a tu per tu con Dio, sento il bisogno di invocarlo?***
- ***Quando pronuncio le parole "Padre nostro" che significato hanno per me?***

Condivisione a piccoli gruppi di quanto è emerso dalla propria esperienza di vita.

Ogni gruppo riporta in assemblea i significati attribuiti all'invocazione "Padre nostro e le difficoltà.

➤ **IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

Qual' è stata l'esperienza di Gesù? Più di qualche volta i suoi discepoli l'hanno visto appartarsi per incontrare e dialogare con il Padre. Ed è proprio dopo uno di questi momenti che gli chiedono: "Insegnaci a pregare!" Il brano di Matteo ci aiuta a comprendere cosa significhi dialogare in maniera filiale con Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo (6,5-15)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi, dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

➤ **APPROFONDIMENTO DEL TEMA**

➤ **RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA**

Lavoro personale

Mettete a fuoco i "significati nuovi" scoperti nell'invocazione "Padre nostro" rispetto a quelli che erano emersi dalla vostra esperienza all'inizio dell'incontro.

In assemblea potete condividerli con libertà.

➤ **CONCLUDIAMO INSIEME**

È BELLO DIRE...

Ogni partecipante è invitato a leggere l'invocazione che ha scritto sul proprio cartoncino dicendo: "**Per me oggi è bello dire Padre...**"

Alla fine si conclude tutti insieme recitando il Padre nostro.

➤ **CON I FIGLI**

Insieme a tuo/a figlio/a:

- rileggi il brano del Vangelo secondo Matteo sul libro dei Vangeli che avete a casa e che è stato loro consegnato nel Rito di Inizio al Primo discepolato
- scegliendo il momento più opportuno della giornata, fate esperienza di dialogo con Dio recitando insieme la preghiera del Padre nostro.